

Il metodo Orfeo

sceneggiatura di

ALESSANDRO GENTINI

SABRINA SAPPA

FILIPPO SOZZI

versione 22 ©

novembre 2006

1. VILLA PONTECCHIO. (PIANO SEQUENZA) - EST./INT. NOTTE

E' una calda serata estiva. WENDY, una bella ragazza dai lunghi capelli neri, si avvicina ad un tavolo pieno di candele. Non riusciamo a vederla in viso. Sul tavolo ci sono numerose bottiglie ed una zuppiera di sangria. Wendy si riempie un bicchiere. Attorno a lei si odono i rumori di una festa: musica, risate, gente che parla. La ragazza prende il bicchiere in mano e, camminando, si dirige verso la porta che da in cucina.

Wendy entra in cucina attraverso un'ampia porta a vetri. Tre ragazzi, TONY, PAMELA ed EVA, sono riuniti attorno ad un tavolo e stanno fumando uno spinello. Tony sta intrattenendo gli altri con una storiella che sembra divertirli.

TONY

...e così eravamo sulla macchina di dietro, che seguivamo Rocco, davanti con gli altri...

(voltandosi verso

Wendy appena entrata)

Ah, Wendy, ne vuoi un tiro?

WENDY

No ora non mi va. Avete visto Selene?

PAMELA

Ma... non so, era con Tommaso.

Wendi beve un sorso di sangria, mentre gli altri continuano a fumare.

TONY

(riprendendo il racconto)

...solo che mi sembrava strano che Rocco guidasse così forte. Noi sulla Panda a manetta e loro davanti che sembravano impazziti...

Si ode una voce dalla stanza vicina. Tony si interrompe nuovamente.

JOE PORN (fuori campo)

Eva, vieni abbiamo bisogno di te.

EVA

(rivolgendosi ai compagni)

Ufh, che palle!
(poi a voce alta)
Arrivo!

Eva finisce di fare il suo tiro di spinello e si dirige in salotto.

PAMELA
Dai, finisci di raccontare!

TONY
...dunque dov'ero? Ah sì, noi eravamo sulla Panda di dietro e quelli sembravano al Rally di Monte Carlo. Poi io, che ero dietro, mi sporgo a guardare e gli faccio: "scusa ma chi stai seguendo?". Cioè erano due ore che seguivamo un'altra macchina...

Wendy, sempre con il bicchiere in mano, si sposta silenziosa verso il salotto, mentre Tony finisce il racconto e Pamela ride divertita.

In salotto c'è JOE PORN, un uomo sui 35 anni, con in mano una macchina fotografica. Sta dando istruzioni a ROCCO ed Eva. Quando Wendy passa, Joe alza il capo e le fa l'occhiolino.

Wendy prosegue e si dirige verso il bagno. Apre la porta e finalmente la vediamo in volto, riflessa dallo specchio. Ha l'espressione annebbiata di una persona che ha bevuto un po' troppo.

Chiude subito la porta del bagno e si dirige verso la camera degli ospiti. Apre la porta e sul letto ci sono TOMMASO e SELENE che stanno facendo sesso: Tommaso è in piedi, tra le gambe di Selene, con i pantaloni alle caviglie. Una lunga camicia gli copre il fondoschiena.

Wendy si ritira chiudendo la porta, con un'espressione scocciata sul volto. Torna in salotto, dove Joe Porn sta fotografando Eva e Rocco che cominciano a baciarsi e ad accarezzarsi.

JOE PORN
Wendy, dai vieni anche tu!

WENDY
(con voce svogliata)
Ok.

Wendy beve un altro sorso di sangria e poi appoggia il bicchiere sul tavolo.

Da ora in avanti la mdp non si sposta più e continuiamo a vedere la scena riflessa sul bicchiere. E' molto confusa e le figure riflesse sono solo delle sagome indistinte.

Wendy si unisce a Rocco ed Eva, mentre Porn gira loro intorno con la videocamera.

La musica dello stereo è alta. Si odono dei gemiti.

Improvvisamente si sente un suono strano; un rumore gutturale ed una specie di gorgoglio.

E' immediatamente seguito da un urlo acuto: è una voce femminile (Wendy? Eva?).

Poi l'urlo di un'altra ragazza si sovrappone al primo. Continua il gorgoglio.

Un colpo secco, come un fendente di sciabola: rumore di ossa frantumate. Oggetti che cadono in terra.

L'urlo di una sola ragazza; anche questo si interrompe bruscamente, trasformandosi in un singulto.

Rumore di passi...

TONY

Ehi! Ma che succede...

Un rumore secco, come un sacco di patate che si accascia al suolo. Il suono di liquidi che schizzano, come un cartone di latte che scoppia.

L'urlo di Pamela. Rumore di sedie che cadono. Forti colpi, come una porta che sbatte.

TOMMASO

Ragazzi ma che fate? ...Oh mio Dio...

Altri oggetti cadono a terra. Un colpo fortissimo, la musica dello stereo si interrompe di colpo. Sul bicchiere arriva uno schizzo di sangue. Un urlo soffocato.

L'urlo più forte di Selene.

SELENE

Nooooo!!!!

Altri oggetti cadono a terra. Suono di aria spostata, come un colpo di sciabola. L'urlo di terrore di Selene diventa un urlo di agonia.

Seguono altri colpi, forse una porta che sbatte. Poi torna il silenzio.

1b. CAMERA DI VIRGINIA - INT. NOTTE

VIRGINIA MORI, una bellissima donna di trent'anni, dalla carnagione chiara e dall'aspetto nordico, è seduta di fronte ad un cavalletto e sta disegnando. Appesi ai muri della stanza ci sono numerosi dipinti e disegni. Vicino al cavalletto c'è un carrello che contiene colori e pennelli. Sul fondo della stanza c'è un letto sul quale è appoggiata una valigia aperta. Accanto alla valigia, stesi sul letto, ci sono dei vestiti. Dietro di lei, sul muro, accanto ad altri disegni a matita, spicca il dipinto di una donna seduta su un grande trono.

2. AULA SCUOLA SCRITTURA - INT. GIORNO

La stessa immagine del dipinto la ritroviamo sulla copertina di un libro. Si legge il titolo: "Il trono di sangue" ed il nome dell'autore: "Giulio Casobon". Il libro è posato su un tavolo dove una bella ragazza di poco più di vent'anni sta prendendo appunti con attenzione.

Nella stanza, oltre alla ragazza, ci sono altre otto persone che stanno seguendo una lezione di scrittura creativa. Il docente è GIULIO CASOBON, che sta parlando e cammina avanti ed indietro con un pennarello in mano.

La stanza ha tutto l'aspetto di una aula corsi: moquette azzurra sul pavimento, otto tavoli in laminato bianco, una grossa lavagna di alluminio e pennarelli colorati.

Sulla lavagna ci sono alcuni schemi disegnati che raffigurano il "Viaggio dell'Eroe".

GIULIO

...possiamo dire che ci sia una sorta di parallelismo tra il percorso che compie il personaggio del romanzo e quello che compie lo scrittore nel dare alla luce la sua opera: è un affascinante intreccio di mito, sogni, psicologia, narrativa e vita reale...

Gi allievi seguono con attenzione le parole di Giulio; sono persone di età variabile dai venti ai cinquant'anni. Alcuni prendono appunti, altri ascoltano soltanto. Giulio nel frattempo continua la sua lezione.

GIULIO (fuori campo)

...secondo me un buon approccio alla scrittura presuppone che ciò

che raccontiamo faccia un po' parte del nostro vissuto. Si tratta di un'esperienza puramente soggettiva, che a partire da fatti reali porta alla realizzazione di un'opera di fantasia.

Potrebbe essere paragonata al viaggio di un esploratore, che termina con la scoperta di una vera e propria verità, seppur letteraria. La mia professione mi ha tuttavia insegnato che la verità non è che una tra le tante storie plausibili, non sempre la più interessante...

Giulio guarda l'orologio.

GIULIO

...va bene, penso che per oggi possa bastare. Come vi ho già detto, starò via per quindici giorni, per cui ci vediamo tra due venerdì... dunque vediamo...

Giulio estrae da una borsa di cuoio posata sulla "cattedra" un'agenda, che sfoglia rapidamente.

Nel frattempo le persone si alzano e raccolgono i loro quaderni di appunti. La ragazza posa sul tavolo una grossa borsa etnica e vi mette all'interno il blocco degli appunti ed il libro che aveva sul tavolo.

GIULIO

Si... ci vediamo venerdì 21. Direi che, se volete, potete provare a scrivere un breve racconto, due cartelle al massimo, cercando di seguire i suggerimenti che vi ho dato oggi. Così li leggiamo in classe e ne discutiamo insieme... Arrivederci ragazzi.

Le persone ricambiano il saluto e cominciano ad uscire, mentre Giulio raccoglie la sua borsa dal tavolo.

3. STRADA DI CITTA' - EST. GIORNO

Accanto ad un largo portone c'è una grossa targa di Ottone con scritto: "H.P. LOVECRAFT SCHOOL, scrittura creativa". L'inquadratura si allarga fino a rivelare tutto il portone, dal quale esce Giulio.

Fa pochi passi nella via quando, dietro di lui, a passo svelto, esce dal portone la bella ragazza che si era vista prima in aula. Alza un braccio come a volerlo fermare.

RAGAZZA

Signor Casobon scusi, posso chiederle una cosa?!

Giulio si ferma e si volta, mentre la ragazza lo raggiunge con pochi passi.

GIULIO

Certo, dimmi... Alessandra vero?

RAGAZZA

Si giusto!

(sorrìde)

Sono rimasta molto colpita da quello che ci ha detto in aula: ma è proprio vero che per scrivere i libri va a vivere nei luoghi in cui sono successi delitti veri?

GIULIO

Beh, sì...

RAGAZZA

Ma non ha paura? Io non me la sentirei!

GIULIO

...io faccio così, ma non è detto che dobbiate farlo anche voi. Ognuno deve trovare la sua strada, deve intraprendere il suo personalissimo viaggio. Lei conosce il mito di Orfeo?

RAGAZZA

Orfeo? mmh... non ricordo... mi pare fosse un poeta greco...

GIULIO

Orfeo fu poeta e cantore e le sue

composizioni erano così soavi
che anche le sirene ne furono
ammaliate.
Fu sposo della bellissima ninfa
Euridice che morì, morsa da un
serpente. Orfeo, pur di riportare
in vita la sua amata, scese negli
Inferi affinché gli fosse
restituita.

RAGAZZA

Vuol dire che per lei scrivere è
come una discesa agli inferi!?!

GIULIO

Diciamo che vivere in certi
luoghi mi aiuta a riportare alla
luce indizi nascosti o tracce
dimenticate...

RAGAZZA

Figo! Insomma è una specie di
indagine?

GIULIO

Beh qualche volta sì. Comunque le
indagini vere le lascio alla
polizia. Io mi limito a ricreare
attorno a me certe atmosfere, che
mi danno l'ispirazione per creare
storie nuove.

Una voce fuori campo, seguita da alcuni colpi di clacson,
richiama l'attenzione di Giulio.

VIRGINIA (fuori campo)

Giulio! Giulio! Dai vieni, siamo
in ritardo!

GIULIO

*(rivolto alla
ragazza)*

Scusami, ma devo proprio andare.
Se vuoi possiamo continuare a
parlarne la prossima volta.

RAGAZZA

Oh certamente. Grazie mille e
arrivederci!

GIULIO

Arrivederci.

Giulio si allontana e corre verso un'auto ferma in doppia fila.

GIULIO

Eccomi!

4. AUTOMOBILE DI VIRGINIA - INT. GIORNO

Giulio entra nell'auto e saluta VIRGINIA, con un fuggevole bacio sulla bocca. Virginia è una bellissima donna di trent'anni, dalla carnagione chiara e dall'aspetto nordico.

GIULIO

Ciao amore...

VIRGINIA

Ciao.

*(poi in tono
scherzoso, ma non
troppo)*

Cosa fai, ti metti a fare il cascamoto con le ragazzine?

GIULIO

Ma dai Virginia, è solo un'allieva del corso...

VIRGINIA

Va beh, se lo dici tu. Però non mi piaceva affatto come ti guardava.

Giulio le dà un altro bacio affettuoso sulla guancia. Virginia mette in moto ed avvia la macchina.

VIRGINIA (continua)

Comunque per questa volta ti perdono.
Dobbiamo sbrigarci; abbiamo il traghetto tra poco più di tre ore.

GIULIO

Hai preso tutto?

VIRGINIA

Certo.

GIULIO

Anche il raccoglitore verde che ti avevo detto?

VIRGINIA

Sì, stai tranquillo, ho preso tutto.

5. STRADA DI PONTECCHIO - EST. GIORNO

Al centro di un paesaggio collinare, incorniciato da montagne più alte e rocciose, corre una strada di campagna in terra battuta. Dal fondo appare un'automobile, che avanza sollevando dense nubi di polvere rossastra; di tanto in tanto una buca scavata dalla pioggia la fa sobbalzare ed un intenso rumore di ferraglia si leva dalle ruote posteriori.

6. AUTOMOBILE - INT. GIORNO

Nell'auto troviamo ANTONIO, l'autista; al suo fianco è seduta Virginia e al centro del sedile posteriore Giulio.

ANTONIO

Questa è una bella zona dell'Isola, ma poco frequentata. In genere i turisti preferiscono la costa Ovest. Se però cercate un po' di tranquillità questo è il posto giusto.

VIRGINIA

Un posto tranquillo è proprio quello che cerchiamo.

Virginia sorride, poi i tre restano in silenzio per alcuni secondi. Antonio riprende a parlare, rivolgendosi a Virginia che gli siede accanto, probabilmente per rompere quell'imbarazzante silenzio.

ANTONIO

Troverà dei bellissimi soggetti, sull'isola; sempre che lei sia interessata ai nostri paesaggi...

VIRGINIA

Beh, da quel poco che ho potuto vedere, quest'isola è un posto meraviglioso. Comunque non

dipingerò solo paesaggi, ma affiancherò il lavoro di Giulio: lui scrive ed io illustro i suoi romanzi.

*(Virginia guarda
Giulio, ammiccante)*

A volte spero che siano i miei stessi disegni ad ispirarlo.

Giulio sorride imbarazzato e compiaciuto.

GIULIO

*(guardando
l'orologio)*

Manca ancora molto?

ANTONIO

No, siamo quasi arrivati.

I tre restano silenziosi per alcuni secondi.

L'auto arriva al cancello che delimita l'accesso a Villa Pontecchio.

ANTONIO

Ecco, ci siamo.

Antonio aziona il telecomando di apertura ed il cancello comincia ad aprirsi.

7. GIARDINO DELLA VILLA. VIALETTO - EST. GIORNO

L'auto entra dal cancello e percorre un vialetto incorniciato da pini e oleandri.

Arriva ad una piccola casa colonica, dipinta di rosa, con le finestre azzurre.

7b. GIARDINO DELLA VILLA. PARCHEGGIO - EST. GIORNO

L'auto si ferma sotto una tettoia di canniccio, piuttosto malandata, accanto ad una vecchia automobile.

ANTONIO

La macchina è a vostra disposizione. E' vecchia, ma funziona benissimo. Potete usarla tranquillamente per girare l'isola.

I tre scendono dall'auto: Antonio apre il bagagliaio, tira fuori alcune borse e valige e le posa a terra, poi prende un grosso raccoglitore verde, di quelli che si usano per contenere i documenti negli uffici.

GIULIO

Quello lo dia pure a me, Antonio.

Antonio passa il raccoglitore a Giulio, prende una delle valigie posate in terra e si avvia verso la villa, mentre Giulio e Virginia guardano il paesaggio, attardandosi un attimo.

GIULIO

Allora, cosa ne dici?

VIRGINIA

Questo posto è magnifico!

GIULIO

Si. Sarà perfetto per noi.

8. GIARDINO DELLA VILLA. TERRAZZO - EST. GIORNO

I tre percorrono la rampa che conduce al terrazzamento in cotto antistante la villa. Antonio si avvicina alla porta di ingresso della casa e, con una strana esitazione, inserisce la chiave nella serratura.

Il chiavistello scatta con un lieve clic e la porta si spalanca cigolando.

ANTONIO

Benvenuti a Villa Pontecchio!

Entrano in casa.

9. VILLA PONTECCHIO - INT. GIORNO (PIANO SEQUENZA)

Antonio guida i due in un rapido giro dell'abitazione. La porta di ingresso si apre su un ampio salone con un tavolo da pranzo ed una zona relax con due divani attorno ad un camino. Antonio si porta verso la zona notte ed apre le porte delle camere.

ANTONIO

Ecco questa è la casa. Penso che la troverete molto comoda. Come vedete la sala è piuttosto grande. Di qua c'è la camera da

letto, ed una piccola camera per gli ospiti, se ne avrete...

Giulio si sporge con la testa oltre la porta della camera e sbircia dentro, seguito da Virginia.

Antonio riprende il suo giro della casa, passando per uno stretto corridoio ed indicando alcune porte chiuse alla sua sinistra.

ANTONIO (continua)

Qua abbiamo il bagno. Questa è la dispensa, ed in fondo, ora ci arriviamo... ecco, questa è la cucina.

Questa mattina è venuta la donna delle pulizie... dovrebbe aver portato...

(Antonio apre le ante della credenza)

...ah, ecco, qui c'è qualche provvista.

VIRGINIA

Grazie mille Antonio. Lei ha pensato proprio a tutto!

Antonio sorride tra il compiaciuto e l'imbarazzato, mentre si avvicina alla porta-finestra e la apre.

ANTONIO

Di qua torniamo sul terrazzo. Sulla vista lascio giudicare voi.

10. VILLA PONTECCHIO. TERRAZZO - EST. GIORNO

I tre escono sul terrazzo. Virginia e Giulio guardano lo splendido panorama ammirati.

VIRGINIA

Già, davvero incantevole. E' poi anche il giardino... è tutto così curato.

ANTONIO

Beh! Facciamo del nostro meglio. Sapete, sono più di dieci anni che la proprietà è in mano all'agenzia immobiliare. Questa è la prima volta che la affittiamo dopo l'incidente di due anni fa...

*(Antonio assume una
espressione seria,
quasi imbarazzata)*

Ecco... so che non sono fatti miei...
mi avete detto di essere a
conoscenza della cosa... ma, se mi
posso permettere, siete sicuri
che questa casa...

Virginia e Giulio si guardano, comprensivi e un po' divertiti.

ANTONIO (continua)
*(molto imbarazzato
guarda l'orologio)*

Accidenti, sono già le cinque!
Sono in terribile ritardo. Mi
dovete scusare, ma sapete, ho
promesso a mia moglie di
accompagnarla a fare la spesa...

VIRGINIA
Ma certo Antonio, è già stato fin
troppo cortese, vada pure.

Antonio si mette le mani in tasca e porge ai due alcune
chiavi.

ANTONIO
Ecco, vi lascio tutte le chiavi,
comprese quelle della macchina.
Per qualsiasi problema avete il
numero dell'agenzia.

GIULIO
Grazie, ma credo che non avremo
bisogno di nulla.

ANTONIO
Spero che a Pontecchio vi
troverete bene. Arrivederci...

Antonio si allontana rapidamente, come se avesse una strana
fretta di andarsene.
La musica sottolinea un'atmosfera sinistra che pervade quel
luogo. Giulio e Virginia si guardano l'un l'altra e
rabbriviscono, con soddisfazione.

11. SOLE AL TRAMONTO - EST. TRAMONTO

Il sole sta tramontando dietro ai promontori occidentali dell'isola di Pontecchio, tingendo di rosso il cielo ed il mare.

12. VILLA PONTECCHIO. SALA - INT. NOTTE

Virginia è seduta sul divano e disegna velocemente sui fogli di un grande blocco per gli schizzi. Giulio è seduto al tavolo di sala, con il computer portatile acceso, il raccoglitore aperto e numerosi fogli sparsi sul tavolo.

VIRGINIA

Allora, c'è qualcosa di interessante?

GIULIO

Si. Vieni qua, amore, ti voglio far vedere qualcosa.

Virginia si alza e raggiunge Giulio al tavolo. Insieme cominciano a guardare i fogli, costituiti in prevalenza da fotocopie di giornali.

GIULIO

Guarda: "...un ferragosto di sangue nella villa di Pontecchio: sette persone brutalmente uccise..."

Giulio segue con il dito le parole sul foglio. Accanto al testo dell'articolo si vede una foto sgranata della Villa di Pontecchio

GIULIO (continua)

"...una festa tra ragazzi finita in tragedia: tutti uccisi da una sola mano..."

Giulio traffica tra i fogli sparsi sul tavolo e passa a Virginia alcune foto raffiguranti i giovani coinvolti nella tragedia.

GIULIO

Vediamo... questi dovrebbero essere alcuni dei ragazzi uccisi.

(poi passa a Virginia un articolo con una foto di Joe Porn)

Questo è lui, il mostro di
Pontecchio, Giovanni Devotis;
unico sopravvissuto a quella
notte

VIRGINIA

*(leggendo l'articolo
che le ha appena
passato Giulio)*

"...condannato all'ergastolo nel
manicomio criminale di Bagnaia.
Devotis affetto da una grave
malattia mentale... il tragico
epilogo di una discussa carriera
cinematografica..."
Era un attore?

GIULIO

No, un regista. Giovanni Devotis,
alias Joe Porn, professione:
regista di film a luci rosse..

VIRGINIA

Un regista porno? Ma dai! Non è
possibile..

GIULIO

(annuisce)

mmh... mmh...

Virginia intanto si tuffa di nuovo tra i ritagli,
probabilmente incuriosita dalla storia. Sembra vedere un
articolo che la colpisce. Sorride divertita.

VIRGINIA

Questa è forte: "Il parapsicologo
del paese dichiara: la verità è
un'altra. In quella villa c'è una
maledizione..."

GIULIO

Interessante... c'è altro?

VIRGINIA

mmm... vediamo,

*(leggendo
rapidamente)*

"...le forze occulte possono essere
molto più pericolose di qualsiasi
serial killer. In quella villa è
successo ben altro... queste le

dichiarazioni di Giorgio
Gasparri, parapsicologo e
sensitivo."

Giulio si appunta su un foglietto il nome di Gasparri. Poi
riprende la lettura.

GIULIO

Questa è invece più seria: "I
corpi dei giovani morti a
Pontecchio orrendamente mutilati...
la polizia ammette che le parti
mancanti dei corpi straziati non
sono state ritrovate..."

VIRGINIA

E pensare che tutto quanto è
avvenuto fra queste mura...

GIULIO

Non vorrai farmi credere che
questo ti impressiona? Non è mica
la prima volta...

VIRGINIA

No, in effetti non mi impressiona
affatto. Ma forse è proprio
questo che mi turba. Ogni tanto
mi domando se non c'è un che di
malato in quello che facciamo.

GIULIO

*(guardando Virginia
con un sorriso
bonario)*

Se smettessimo nessuno
comprerebbe più i nostri libri.

Virginia continua a guardare i volti dei giovani uccisi, su
quelle foto di archivio.

VIRGINIA

(malinconica)

Che brutto destino, però! Erano
così giovani.

Si guarda intorno, mentre Giulio spulcia altri documenti.

VIRGINIA (continua)

Si è fatto tardi. Credo che andrò
a prepararmi per la notte.

Giulio continua ad essere completamente immerso nella lettura di quei vecchi giornali.

Virginia si alza e si dirige in camera.

13. VILLA PONTECCHIO. CAMERA - INT. NOTTE

Virginia è in piedi di fronte al letto, sul quale è aperta una valigia. Estrae una camicia da notte di seta e la stende sul letto. Poi comincia a togliersi la maglietta...

14. VILLA PONTECCHIO. FINESTRA DELLA CAMERA - EST. NOTTE

Nel buio della notte spicca la finestra della camera di villa Pontecchio. La luce è accesa ed al suo interno si riconosce la figura di Virginia che si sta spogliando.

15. VILLA PONTECCHI. SALOTTO - INT. NOTTE

Giulio è sempre seduto al tavolo e sembra molto concentrato. Sta contemplando, quasi ipnotizzato, la fotografia di Joe Porn.

16. VILLA PONTECCHIO. FINESTRA DELLA CAMERA - EST. NOTTE

Attraverso la finestra vediamo Virginia che si infila la camicia da notte.

17. VILLA PONTECCHIO. CAMERA - INT. NOTTE

Virginia finisce di mettersi la camicia da notte. Poi comincia a ripiegare i suoi vestiti: la maglietta, i pantaloni, le mutandine... Nel fare questo sembra esitare; si guarda intorno, come se si sentisse osservata. Guarda la sua immagine riflessa nello specchio ovale sopra la cassettera. Si passa una mano tra i capelli. Si volta e, fermo sulla porta, vede Giulio.

VIRGINIA

Giulio. Mi hai spaventato. Hai smesso di leggere?

GIULIO

Si ho smesso. Ho voglia di stare un po' con te.

Giulio avanza verso Virginia, in piedi con una camicia da notte semitrasparente. Con la mano chiude la porta alle sue spalle. Dissolvenza al nero.

18. VILLA PONTECCHIO. CAMERA - INT. NOTTE

Nel pieno della notte Virginia si sveglia di soprassalto. Un rumore l'ha destata dal suo sonno leggero. Giulio dorme profondamente al suo fianco. Virginia si solleva sul letto e si mette ad ascoltare: un silenzio innaturale pervade quel luogo. Poi sente di nuovo quel suono. Sembrano dei piccoli passi, ma sono molto deboli, quasi trascinati. Per un istante ha l'impressione di udire una risata argentina che la fa rabbrivire. I passi si fanno più vicini, accompagnati da quello strano strascichio. Virginia si volta verso Giulio, che continua a dormire, e lo chiama sottovoce, scrollandolo leggermente.

VIRGINIA

(sussurando)

Giulio... Giulio svegliati.

GIULIO

Che c'è? Ma che ore sono?

VIRGINIA

Ascolta! C'è qualcuno qua fuori!

GIULIO

Cosa?...

VIRGINIA

Shhhh... ascolta!

Anche lui si siede sul letto; accende la luce ed ascoltano entrambi. Tutto è adesso nuovamente silenzioso.

GIULIO

Io non sento nulla. Sarà qualche animale notturno. Dormi ora.

Giulio si accascia nuovamente sul letto e chiude gli occhi. Virginia resta in ascolto per alcuni secondi, poi si stende sul letto e spegne la luce.

19. VILLA PONTECCHIO. CUCINA - INT. GIORNO

Il sole è già alto e riempie di luce la villa di Pontecchio. Virginia è in cucina, in piedi di fronte ai fornelli. Sta preparando la colazione. Versa un alto bicchiere di succo di frutta, poi prende un grosso coltello da un ceppo di legno a fianco del lavandino e taglia alcune fette di formaggio. Rimette a posto il coltello e dispone il formaggio con del pane e del succo di frutta su un vassoio. Prende tutto ed esce dalla porta-finestra in terrazzo.

20. VILLA PONTECCHIO. PARCHEGGIO - EST. GIORNO

Giulio sta armeggiando attorno alla vecchia auto, con il cofano aperto. Borbotta e impreca tra se e se. Nel frattempo arriva Virginia, portando un bicchiere di succo di frutta.

VIRGINIA

Hai qualche problema o sbaglio?

GIULIO

Questa carretta non ne vuol sapere di partire! Se non riesco a metterlo in moto siamo bloccati quassù!

VIRGINIA

Intanto consolati con un bicchiere di succo.

GIULIO

Oh Grazie!

Giulio prende il bicchiere di succo e ne scola mezzo. Virginia si sporge a guardare dentro il motore.

VIRGINIA

Scusa Giulio, ma quel filo staccato deve stare così?

Giulio guarda nel motore.

GIULIO

No! Proviamo a fare un altro tentativo.

Giulio dà il bicchiere a Virginia, risale e riprova a mettere in moto l'auto, che, dopo alcuni tentativi andati a vuoto, finalmente parte.

GIULIO

Finalmente! Ce l'abbiamo fatta!

Giulio riprende il bicchiere e finisce di bere.

VIRGINIA

(ridendo)

Che cosa faresti senza di me!

GIULIO

Non potrei sopravvivere...

VIRGINIA

Credi di arrivare in paese con questo macchinino?

GIULIO

Perché? Tu non vieni con me?

VIRGINIA

No. Ho intenzione di farmi una lunga passeggiata.

Giulio passa il bicchiere vuoto a Virginia.

GIULIO

Allora ci vediamo più tardi.

Virginia si allontana. Giulio torna al cofano della macchina e lo chiude.

Si ode la voce di Virginia che lo chiama concitata.

VIRGINIA (fuori campo)

Giulio! Vieni qua, vieni a vedere!

Giulio si alza e si dirige verso la villa.

21. VILLA PONTECCHIO. TERRAZZO -EST. GIORNO

Virginia è accucciata e sta guardando qualcosa sul pavimento del terrazzo, in cima alle scale, vicino ad un grosso vaso di terracotta.

GIULIO

Cosa c'è? Oh porc..., cos'è quella
roba?

E' una poltiglia informe, che giace su una piccola pozza di
liquido rosso scuro.

Virginia fa una smorfia disgustata. Sopra la massa informe
ronzano delle mosche.

VIRGINIA

Non lo so, è una cosa disgustosa

GIULIO

Ma quello è sangue... c'è qualcosa
in mezzo...

Giulio prende un ramoscello spezzato e lo infila nella la
poltiglia. Solleva la bacchetta di legno e sul suo volto si
dipinge un'espressione di disgustata meraviglia. Intriso di
sangue penzola un piccolo ammasso di peli biondastri. Da
questo cadono sul pavimento alcune piccole conchiglie bianche.

GIULIO

Sembrano capelli! Ma da dove
arriva questa schifezza?

VIRGINIA

(turbata)

Te lo dicevo che stanotte c'era
qualcuno qua fuori

GIULIO

Ma dai, chi vuoi che venga fin
quassù. E soprattutto di notte.
Forse sono i resti di qualche
animale...

Giulio avvicina il viso al materiale penzolante, come per
studiarlo più da vicino.

VIRGINIA

Giulio, accidenti, ma cosa... getta
via subito quella roba!

GIULIO

Dai, non fare la schizzinosa... non
è niente!

VIRGINIA

Mi disgusta. Fai sparire quello schifo!

GIULIO

Ok, ok, come vuoi...

Giulio rientra risoluto in casa. Virginia si avvicina all'ammasso putrescente, raccoglie il rametto e prova ad intingerlo in quella roba rossa. Poi ha un moto di ribrezzo e lo lascia cadere, arretrando di un passo.

Giulio torna con un secchio pieno d'acqua che getta sull'ammasso putrescente. Questo si dissolve in mille rivoli giallastri. Poi prende il rametto, dal quale pende ancora la ciocca di peli, e lo lancia lontano, in mezzo ai cespugli. Virginia lo guarda con una smorfia di disgusto.

GIULIO

Dai, non fare quella faccia. Ormai abbiamo fatto sparire tutto. Io adesso scendo in paese; vorrei incontrare il professor Gasparri.

VIRGINIA

*(con aria
interrogativa)*

Gasparri?

GIULIO

Ma sì, abbiamo letto di lui ieri sera...

VIRGINIA

Ah già il parapsicologo!

GIULIO

Si proprio lui. Ho trovato il suo indirizzo sull'elenco. Penso che potrebbe offrirmi qualche spunto interessante... Vuoi venire anche tu?

VIRGINIA

Per carità... occupati tu degli squilibrati di questo posto. Farò una passeggiata nel bosco. Anche io devo trovare la mia ispirazione!

GIULIO

D'accordo, allora ci vediamo a pranzo?

VIRGINIA

Sì, preparo qualcosa.

GIULIO

Ottimo! Allora... ciao, a più tardi.

Giulio dà un bacio a Virginia e si dirige verso la tettoia sotto alla quale è parcheggiato l'auto. La accende al primo tentativo e si allontana verso il cancello della villa, scomparendo sulla strada. Virginia torna in casa.

22. VILLA PONTECCHIO. CUCINA - INT. GIORNO

Virginia entra in cucina. Mette il bicchiere nel lavandino. E' proprio mentre posa il bicchiere, che si volta verso il ceppo dei coltelli. Sul suo volto si dipinge un'espressione sorpresa e preoccupata: il grosso coltello che pochi minuti prima aveva utilizzato per tagliare il pane è estratto per metà fuori dal ceppo. Virginia lo fissa pensierosa come a voler dire "eppure mi sembrava di averlo messo a posto". Poi lo inserisce nuovamente fino in fondo ed esce verso il terrazzo.

23. BOSCO ATTORNO ALLA VILLA - EST. GIORNO

Virginia, sola, cammina per il giardino, scendendo a valle, verso un gruppo di rocce dove la recinzione che delimita il giardino si interrompe. Virginia passa oltre e si infila in un boschetto.

24. PAESE - EST. GIORNO

Giulio cammina per le strette stradine scolpite nella pietra, che serpeggiava buie seguendo geometrici, inesplicabili teoremi, cercando il numero civico dello studio di Giorgio Gasparri.

Lo trova poco più avanti, sull'altro lato della stradina. Si ferma davanti ad un portoncino di legno scuro.

Giulio suona il campanello ed attende. Sulla porta una targa di ottone reca la scritta: "Giorgio Gasparri - Parapsicologo e sensitivo".

Passano alcuni secondi e non ottiene risposta.

Bussa allora vigorosamente, tenendosi un po' discosto dalla porta, come a cautelarsi da eventuali strane sorprese. Si sente il chiavistello rumoreggiare sinistramente, poi di nuovo una lunga pausa silenziosa. Dallo spioncino nota un alternarsi di chiari e scuri. Si avvicina a quel piccolo foro al centro della porta, cercando di capire cosa sta succedendo. Gli sembra di cogliere un'ombra ed il balenare di un occhio attraverso la fessura. Il portone si spalanca improvvisamente. Sull'ingresso, paradossale, una figura allampanata, con il volto spettrale; un uomo, forse un giovane (ma è impossibile dargli un'età), vestito di nero, dai lunghi capelli biondicci.

ASSISTENTE DI GASPARRI

Desidera?

GIULIO

Buongiorno, mi chiamo Giulio Casobon, ho chiamato questa mattina, per un appuntamento con il professore.

ASSISTENTE DI GASPARRI

Mmm... Casobon... Certo... Casobon... Il professore è molto occupato, come sempre. Ma sa del suo arrivo e la aspetta nel suo studio. Si accomodi, prego.

25. CASA DI GASPARRI. CORRIDOIO - INT. GIORNO

Giulio si inoltra nel buio, dietro il sinistro personaggio, oltre l'ingresso, attraverso un lungo corridoio.

26. CASA DI GASPARRI. SALA DI ASPETTO - INT. GIORNO

Il corridoio si apre su un'ampia sala d'aspetto con le ampie pareti decorate da affreschi.

ASSISTENTE DI GASPARRI

Aspetti un attimo qui. Torno subito.

L'assistente di Gasparri scompare in un altro corridoio. Giulio entra nella sala, si siede su una sedia ed osserva le persone che aspettano il loro turno: sono la più strana corte dei miracoli che lui abbia mai visto.

Una giovane, vestita da sposa, si sventola con la gonna alzata sulle ginocchia, nervosa, mentre il giovane che le sta accanto (il marito?), tenta di calmarla, dandole dei colpetti sulla schiena, per farle passare un terribile singhiozzo.

Accanto a loro, uno strano personaggio, pesantemente truccato, con alti tacchi a spillo, si guarda intorno nervosamente, sprofondato in una poltrona, fumando una sigaretta con il bocchino.

Un nano, con buffi capelli lunghi e folti baffi neri, bofonchia qualcosa, ballonzolando e gesticolando.

Tra le sedie si aggira poi un bambino incappucciato ed urlante.

Il bambino tenta di togliersi il cappuccio ma una signora, visibilmente in agitazione, lo blocca con fermezza.

SIGNORA

Smettila subito! Quante volte ti
ho detto di non toglierti il
cappuccio. E' pericoloso!

Seduto accanto a Giulio, un giovane dallo sguardo perso nel vuoto, in una vestaglia color panna, tiene le mani in grembo. Giulio si guarda intorno con lo sguardo perplessa; le braccia conserte; la gamba che tamburella nervosamente.

L'animazione della strana compagnia viene interrotta dal ritorno dell'aiutante di Gasparri.

ASSISTENTE DI GASPARRI

Prego Signor Casobon. Mi segua.

Giulio e la sua guida attraversano velocemente la sala d'attesa, con addosso gli sguardi insistenti della strana compagnia.

27. CASA DI GASPARRI. SECONDO CORRIDOIO - INT. GIORNO

Imboccando un secondo corridoio, sulla stessa direzione del primo. L'aiutante si blocca davanti ad una porta a vetri. Dall'interno proviene una musica a volume alto: "L'Uccello di fuoco" di Stravinsky. L'aiutante apre la porta ed invita Giulio ad entrare.

ASSISTENTE DI GASPARRI

Il professore la riceve
immediatamente, entri pure.

28. CASA DI GASPARRI. STUDIO - INT. GIORNO

Giulio accede così ad un'ampia stanza, con le pareti rivestite da una tappezzeria di velluto verde quasi totalmente coperte da scaffali straripanti di libri.

Dietro ad una grande scrivania di rovere, seduto su una sedia dall'alto schienale sovrastata da un teschio umano, c'è un uomo in abito scuro. Il suo volto è parzialmente in ombra.

GASPARRI

Buon giorno signor Casobon. Le piace Stravinsky? aah! Io adoro questa musica...

Si accomodi, si accomodi pure...

(fa cenno a Giulio di sedersi)

Mi fa molto piacere conoscerla. Ho letto tutti i suoi libri, sa? Possiamo dire che io sia un suo fan. Trovo il suo lavoro estremamente brillante...

GIULIO

La ringrazio per i complimenti, ed anche per avermi ricevuto subito. Ho visto che è molto occupato...

Gasparri esce dalla penombra, sporgendosi sul suo grande tavolo da lavoro.

E' un personaggio bizzarro, con dei sottili baffi arrotolati e due grandi occhi indagatori, lievemente esoftalmici.

GASPARRI

Allora, signor Casobon, qual buon vento la porta su questa isola nel cuore del Mediterraneo?

GIULIO

Come le ho accennato, al telefono, sono qui per scrivere un nuovo romanzo. Ed alloggioro con la mia compagna a Pontecchio.

Nella casa...

(Aspetta la reazione di Gasparri, ma questi non si scompone, quindi prosegue)

So che lei ha rilasciato delle interviste su quei delitti.

GASPARRI

Si, ho parlato con alcuni
giornalisti ...

GIULIO

Allora lo dica anche a me... cosa è
successo veramente quella notte,
professore?

Gasparri esita un attimo, come se fosse indeciso sulla
risposta da dare.

GASPARRI

*(come parlando tra se
e se)*

cosa è successo quella notte...
quella notte...

Segue un lungo silenzio, poi Gasparri, quasi fosse rientrato
da una specie di trance, porge a Giulio un contenitore pieno
di sigarette.

GASPARRI (continua)

Lei fuma, signor Casobon?

GIULIO

No grazie, ho smesso... la prego,
vada avanti

Gasparri si accende una sigaretta.

GASPARRI

Quella casa...
Tutti in paese ne stanno lontani.
Tanti cacciatori hanno fatto
strani incontri là attorno.
Poi c'è la vicenda delle ragazze
scomparse. Pochi se la ricordano.
E' avvenuto alla fine degli anni
'80 e ne hanno parlato anche i
giornali.

GIULIO

Le ragazze scomparse?

GASPARRI

Erano venuti sull'isola in gita
scolastica. Si allontanarono
durante un pic nic nei boschi
attorno alla villa e non

tornarono mai più... Puf! Scomparse
nel nulla, signor Casobon.

GIULIO

E poi la tragedia di due anni fa...

GASPARRI

Gliel'ho detto, è solo l'ultimo,
forse il più tragico, degli
avvenimenti accaduti a
Pontecchio. Ma la memoria della
gente semplice che vive qui non
ha rimosso le storie sulla villa.
Storie vecchie e misteriose...
Signor Casobon, lei ha smesso di
fumare per colpa di una donna?

GIULIO

(un po' sorpreso)

Beh, sì, anche... Credo che a
Virginia il fumo dia fastidio...

GASPARRI

Bravo, Casobon, ha fatto bene.

Giulio guarda Gasparri un po' perplesso, incitandolo con lo
sguardo ad andare avanti ed a non perdersi in inutili commenti
sui suoi "vizi".

GASPARRI

Erano i primi anni del secolo ed
il paese era poco più che un
piccolo villaggio di pescatori.
Fu una notte d'inverno quella in
cui Lui arrivò...

Gasparri si interrompe; lo sguardo fisso di fronte a se.
Giulio lo guarda, serio, senza interrompere il silenzio.

GASPARRI

Arrivò da un paese lontano,
probabilmente dall'Est Europa. Si
chiamava Costantino Kapoupillos
ed era medico. Ben presto lo
soprannominarono Dottor K: una
semplificazione comprensibile;
sa, gli isolani non sono molto
portati per le lingue.

GASPARRI (continua)

Il dottore aveva una figlia di nome Clorinda, una bellissima ragazzina di 15 anni. Con lei andò a vivere un po' fuori dal paese, in una piccola casa contadina sulla collina di Pontecchio.

GIULIO

La villa...

GASPARRI

In paese tutti si affezionarono ai due. La ragazza era splendida e gentile; lui curava le persone chiedendo il giusto compenso, senza infierire sui più poveri; sa erano tempi duri, e quest'uomo gentile alleviava le sofferenze della povera gente. Ma la sventura è cieca e spesso si abbatte anche sugli spiriti più nobili. Fu così che un brutto giorno la povera Clorinda venne colpita da una malattia incurabile, contratta probabilmente da un precedente viaggio in Medio Oriente.

Giulio fa una smorfia di disappunto, evidentemente preso dal racconto.

GASPARRI (continua)

I tentativi del dottore di salvare la figlia furono vani. Fu uno strazio per tutto il paese, ma nella mente del dottore il dolore si trasformò in cupa disperazione e poi in tragica follia. Viveva rinchiuso nella sua casa, senza farsi più vedere in paese e rifiutando l'aiuto della gente. Poi cominciarono le sparizioni; dapprima nel cimitero: tombe profanate e cadaveri scomparsi. Successivamente nel paese: uomini, donne, giovinetti. Scomparivano nel nulla senza lasciare traccia. Ben quindici

persone nel giro di poche stagioni. Sta bene Casobon? La vedo scosso. Vuole una sigaretta?

GIULIO

Sto bene, professore. Ma lei pensa che il dottor K fosse il responsabile di quegli avvenimenti?

GASPARRI

Il paese era piccolo e cominciarono a girare strane voci che attribuivano la colpa di tutto al dottore che abitava sulla collina. La rabbia montava e si trasformò presto in ira furiosa. Una notte di agosto, una bambina di dodici anni scomparve dalla sua casa, a pochi chilometri da qua. Fu la goccia che fece traboccare il vaso. Gli uomini del paese brandirono bastoni, coltelli e forconi e salirono a Pontecchio. Fecero scempio del dottore e dettero la sua abitazione alle fiamme.

GIULIO

Pazzesco! Sembra la storia di Frankenstein.

GASPARRI

Oh, sì. Ma in paese le sparizioni finirono e la cosa venne lentamente dimenticata. Tutto tornò alla normalità e negli anni sessanta una nuova costruzione venne edificata sulle ceneri della vecchia casa contadina. Ma, come sa, fu ancora teatro di orribili vicende.

GIULIO

Una maledizione...

GASPARRI

Mi creda, Casobon, io sono stato là molte volte... lei ha visto di cosa mi occupo... non mi faccio spaventare da quello che la gente

ritiene misterioso ed insondabile
dalla mente umana

*(Si avvicina a
Giulio)*

Ma le posso giurare che quello
che ho sentito in quella casa mi
ha quasi ucciso, tanto era
potente e malvagio...

Giulio si aggiusta gli occhiali sul naso, scosso ed
imbarazzato dalle parole e dal tono di Gasparri. Nel frattempo
fa capolino dalla porta l'assistente di Gasparri.

GASPARRI

Visto che lei non accetterà una
sigaretta di conforto, mi
permetto di congedarla. Come avrà
visto, fuori c'è molta gente che
aspetta per un consulto.

GIULIO

D'accordo. La ringrazio per il
tempo che mi ha concesso...

Gasparri accompagna Giulio verso la porta. Fuori c'è
l'assistente che attende.

GASPARRI

Arrivederci signor Casobon.
E mi raccomando, faccia
attenzione. Non sottovaluti villa
Pontecchio.

*(rivolgendosi al suo
assistente)*

Ersilio accompagnalo tu.

GIULIO

Arrivederci.

29. BOSCO ATTORNO ALLA VILLA - EST. GIORNO

Virginia cammina nel bosco, tra cespugli di lentisco,
corbezzolo e mirto. Sopra di lei sveltano i robusti rami dei
pini marittimi, che proiettano lunghe ombre sul sentiero.
Tra i tronchi, in lontananza e più a valle, si intravede il
grande manto blu del mare.

30. PIAZZA DEL PAESE - EST. GIORNO

Giulio cammina pensieroso per la piazza. Attorno a lui ci sono alcuni passanti e qualche turista. Giulio si guarda intorno distrattamente, poi entra in un bar.

31. BAR - INT. GIORNO

Il bar è quasi vuoto, ad un tavolino in disparte è seduto un ANZIANO SIGNORE, che sta sorseggiando un bicchiere di vino. Giulio si porta al bancone.

GIULIO

Buon giorno. Un caffè, per piacere.

BARISTA

Subito signore.

Il BARISTA prepara speditamente il caffè, mentre Giulio si volta e getta un'occhiata sul signore seduto al tavolino. Il barista porge il caffè a Giulio, che comincia a berlo, continuando a guardarsi intorno. La sua attenzione viene attratta da una fotografia appesa alla parete. Posa il caffè e si avvicina per osservarla meglio: è una vecchia foto in bianco e nero che raffigura la cattura di un grande squalo elefante. Attorno al pesce disteso sul molo del paese sono radunate numerose persone. Giulio incuriosito si avvicina ancora di più per osservarle da vicino. Tra le persone spicca un uomo in giacca scura, con accanto una ragazzina, che stringe una strana bambola.

GIULIO

Scusi, che cos'è questa foto?

BARISTA

E' una foto dell'inizio del '900, quando è stato catturato uno squalo elefante qui sull'isola.

GIULIO

E l'uomo con la giacca scura chi è?

BARISTA

Non saprei proprio, è una foto talmente vecchia!

Si intromette nel discorso l'anziano signore che si alza e si avvicina alla porta per uscire

ANZIANO SIGNORE

Sa chi è? Glielo dico io, chi è.
Era un uomo malvagio che ha fatto
del male a tanta gente
sull'isola!

GIULIO

Lei lo ha conosciuto?

ANZIANO SIGNORE

Per mia fortuna no, ma ho sentito
i racconti di mio padre.

GIULIO

Chi era?

ANZIANO SIGNORE

Era un medico. All'inizio
sembrava una brava persona...
poi gli morì la figlia. E diventò
pericoloso. Ma è meglio non
nominarlo... porta male...
Saluti a tutti...

GIULIO

Salve...

Il signore esce rapidamente, soddisfatto di aver detto la sua.
Giulio torna verso il bancone, posa la tazzina vuota sul
bancone e dà una moneta al barista.

GIULIO

Grazie, arrivederci.

BARISTA

Arrivederci.

Il barista si porta nel retro del bar e Giulio si dirige verso
l'uscita.

Quando passa davanti alla foto si ferma un attimo, si guarda
intorno, non vede nessuno; il barista è ancora nel retro.
Esita, poi stacca la foto dalla parete e si allontana
velocemente.

32. PINETA - EST. GIORNO

Virginia cammina sempre tra i pini, questa volta in una zona
più pianeggiante. Si sente il rumore del mare, ormai vicino.

Senza quasi accorgersene si ritrova sulle dune di una grande spiaggia sabbiosa.

33. SPIAGGIA SABBIOSA - EST. GIORNO

Il sentiero si apre sul largo orizzonte di smeraldo, mentre i profumi del mare inondano le sue narici e si mescolano a quelli dei cespugli odorosi della macchia mediterranea.

La spiaggia è completamente deserta.

Il suo sguardo indugia sul placido movimento delle onde sulla riva. In fondo alla spiaggia, le grandi scogliere proiettano le loro ombre sul mare.

Sulla sabbia spiccano decine e decine di piccole conchiglie bianche. Virginia si china a raccoglierne qualcuna, poi si accorge di una piccola figura lontana, curva vicino al bagnasciuga, e le lascia ricadere al suolo.

Virginia si avvicina incuriosita e vede che si tratta di una RAGAZZINA, vestita di bianco, con una folta chioma di boccoli biondi.

E' seduta e le dà le spalle. Virginia non riesce a vederla in viso. Sembra che stia giocando con la sabbia, forse costruendo qualche castello.

E' sola, e questo le pare strano, per cui si avvicina ancora. Quando è a pochi metri da lei, si accorge che la ragazzina sta piangendo. Virginia si arresta.

VIRGINIA

Ciao! Ma cosa ti è successo?

La ragazzina alza lentamente il capo senza voltarsi

RAGAZZINA

Hanno rovinato la mia scultura di sabbia...

VIRGINIA

Chi è stato?... Ma sei sola?

Si guarda intorno, ma la spiaggia è deserta.

RAGAZZINA

Sono stati gli uomini che vengono nella mia stanza. Loro ce l'hanno con me. Il mio papà dice che devo riposare; ma gli uomini cattivi non mi fanno dormire...

VIRGINIA

Di che uomini parli, qui non c'è nessuno; e dov'è il tuo papà?

RAGAZZINA

E' a casa; di là. Lui non esce
mai.

La ragazzina alza un braccio ed indica le colline che chiudono
la spiaggia ad occidente, dove il mare ha depositato enormi
mucchi di alghe ormai secche.

La ragazzina comincia ad intonare una lamentosa nenia.

RAGAZZINA

(cantando)

Nella casa del dottore
lente passano le ore...
Una bambola stecchita
ride e guarda divertita
Fuggon l'ombre dalla stanza il
mattin ora s'avanza
La bambina, infin si desta
spilli in bocca, cenci in testa...

Virginia si avvicinò di un altro passo, intenerita da quella
creatura.

VIRGINIA

Se vuoi posso aiutarti io a
ricostruire il tuo castello...

Virginia allunga una mano verso la ragazzina e nel frattempo
getta un'occhiata oltre. Virginia resta a bocca aperta: la
ragazzina ha creato una scultura enorme, un immenso groviglio
di figure umanoidi, contorte, spaventose.

Inquadrature in soggettiva di particolari della scultura di
sabbia, alternati a primi piani del volto stupefatto di
Virginia. L'inquadratura si allarga e la scultura di sabbia si
rivela nella sua interezza. Virginia e la ragazzina sono
circondate dalle figure in sabbia.

Virginia si ritrae istintivamente e fa alcuni passi indietro.

RAGAZZINA

Come ti chiami?

VIRGINIA

(confusa)

Mi... mi chiamo Virginia.

RAGAZZINA

Vuoi essere mia amica, Virginia?

Virginia si accorge che la ragazzina sanguina. Dalle sue vesti immacolate cola un rivolo di sangue rosso rubino, che si spande sulla sabbia dorata.

Virginia non capisce quello che sta succedendo. C'è qualcosa di profondamente sbagliato in quella creatura.

VIRGINIA

Ma tu... sei ferita!

RAGAZZINA

Oh sì. Mi fa ancora male, sai. Ma il mio papà dice che è normale, che non mi devo preoccupare. Che è per il mio bene...

Ricomincia a canticchiare quella orribile nenia e mentre canta il rivolo di sangue diventa una cascata da incubo; presto tutta la sabbia intorno alla piccola ragazzina bionda si inzuppa di quel mare scarlatto. Attorno a lei si forma una pozza circolare che cresce a dismisura.

RAGAZZINA

(cantando)

Nella casa del dottore
lente passano le ore
Quella bambola stecchita
ride e guarda divertita:
la bambina, meraviglia!
ora tutta le assomiglia...

Virginia è investita da una crisi di panico; Tutto comincia girare attorno a lei.

Virginia tenta di riprendere il controllo di sé, lottando contro le acute vertigini che le tolgono il respiro.

Si volta, arrancando, tentando di lasciarsi alle spalle quell'atroce incubo, e la paralisi procuratale dall'ansia.

Pochi passi, poi lunghe falcate. Comincia a correre, disperatamente, verso il bosco.

34. PINETA - EST. GIORNO

Virginia corre furiosamente tra i pini. In lontananza si vede il mare...

34b. BOSCO ATTORNO ALLA VILLA - EST. GIORNO

Virginia continua a correre disperatamente; i rami degli alberi la colpiscono sul viso ed i rovi le graffiano le gambe.

35. STRADA STERRATA- EST. GIORNO

Virginia esce dal folto del sottobosco e si ritrova, d'impeto, sulla carreggiata polverosa di una strada sterrata. Sente il rombo di un motore alle sue spalle, seguito da una brusca frenata; si volta e vede il fanale circolare di una moto venirle addosso.

36. VILLA PONTECCHIO. CAMERA - INT. SERA

Virginia si risveglia di soprassalto. Giulio è accanto a lei. Il letto con le lenzuola bianche è quello della casa di Pontecchio.

GIULIO

Ho rischiato di investirti,
amore... mi sei sbucata davanti
all'improvviso. Fortunatamente
non è successo niente di grave,
solo qualche graffio ed un grande
spavento.

VIRGINIA

Giulio...

Lei allunga una mano su quella di Giulio, lo sguardo confuso si rivolge al suo compagno.

VIRGINIA

Ero là sulla spiaggia, c'era una
ragazzina...

GIULIO

Non ci pensare, piccola. Sei
scossa per l'incidente... cerca di
riposare.

Virginia chiude gli occhi e reclina la testa.
Giulio aspetta che Virginia si assopisca ed esce dalla stanza.

36b. VILLA PONTECCHIO - EST. TRAMONTO

Il sole sta tramontando dietro al promontorio sul mare, di fronte alla villa.

37. VILLA PONTECCHIO. CUCINA - INT. NOTTE

Giulio è in cucina e comincia a preparare il tè, sgranocchiando contemporaneamente qualche biscotto. Sente dei rumori della stanza di Virginia. Dei colpi secchi. Appoggia malamente la tazza fumante.

GIULIO

Virginia, amore, cosa succede?

Non riceve risposta.

Si dirige verso la stanza, affacciandosi lentamente dalla porta socchiusa.

38. VILLA PONTECCHIO. CAMERA - INT. NOTTE

Virginia è là, distesa, che dorme come una bambina. Giulio accosta la porta e si allontana.

39. VILLA PONTECCHIO. CUCINA - INT. NOTTE

Giulio torna al suo tè, abbandonato sui fornelli. Prende la tazza e si porta in salotto.

40. VILLA PONTECCHIO. SALOTTO - INT. NOTTE

Giulio si siede al tavolo, di fronte al computer portatile. Sul tavolo c'è la foto che ha rubato al bar. Il dottor K sembra guardarlo, quasi lo sfidasse a svelare i misteri della villa.

Accende il pc ed apre Netscape.

GIULIO

Vediamo un po' di conoscerci
meglio, dottor Kapoupillos

Giulio inserisce sul motore di ricerca il nome *Costatntin Kapoupillos*. Clicca su TROVA.

Compare: *"Risultato della ricerca: trovati 2 siti."*

GIULIO

Non sei del tutto sconosciuto
sulla rete, dottor K; dunque
vediamo...

Giulio clicca sul primo link. Dopo pochi secondi di attesa, si apre la schermata nera di un sito sulle malattie rare.

"Morbo di Kapoupillos..."

Sotto al breve testo c'è una foto di un bambino avvolto dalle bende. Più in basso c'è un link interessante: le lettere di Kapoupillos ai medici dell'Università con il decorso della malattia nella figlia Clorinda. Giulio non esita a cliccare. Si apre una pagina nera, un sito amatoriale, forse le pagine personali di qualche medico universitario:

GIULIO

La sindrome di Pontecchio. La malattia della ragazzina. E' tutto documentato... Caro Giulio forse ci siamo.

Sullo schermo compaiono vecchie foto. Sono ritratti della ragazzina, devastata dal morbo che poi l'avrebbe uccisa. Le foto provengono da una raccolta che Kapoupillos, nella sua disperazione, doveva aver inviato ai medici dell'Università di Pisa.

Giulio fa una smorfia di disgusto alla vista di quelle immagini, ma nota che il testo riporta un virgolettato dello stesso dottor K., che descriveva la malattia della figlia.

"La ragazzina non può più muovere le braccia e le gambe. La malattia ha attaccato i muscoli degli arti, atrofizzandoli in maniera irreversibile. Dopo quindici giorni che la malattia si è conclamata, Clorinda è lucida, anche se le medicine la costringono a lunghi periodi di sonno. Quando è sveglia per lo più grida dal dolore, insopprimibile anche con i farmaci più potenti..."

"...Ormai credo che non si possa far altro che intervenire chirurgicamente sostituendo la parte malata. Il donatore sarà un bambino della sua età, morto in un incidente nei campi. Dopo i necessari accertamenti, avrò necessità di attrezzare ulteriormente la mia sala operatoria..."

"L'intervento ha avuto successo: come potete vedere dalle fotografie che Vi invio, le braccia hanno piena funzionalità, il che rappresenta un passo da gigante nella storia della chirurgia moderna..."

...Purtroppo quando si parla di organi interni la faccenda si complica ulteriormente, ma come sapete la mia conoscenza della materia è profonda, et innovativa la mia tecnica..."

GIULIO

A cosa stavi pensando Dottor K?

Improvvisamente si odono nuovamente dei colpi secchi.
Si volta nella direzione della camera da letto.

GIULIO

Virginia, sei tu? Che stai
facendo?

Giulio si rimette a leggere, preso dal testo del Dottor K.
*"Sto aspettando di avere l'organo in questione da certi miei
collaboratori... la difficoltà insita nella tecnica della quale
vi ho parlato è rappresentata dalla necessaria vitalità
dell'organo da trapiantare. I soggetti utilizzati in passato
non sono idonei, in quanto deceduti da troppe ore. I nuovi
soggetti donatori stanno invece dando risultati eccellenti,
sebbene l'intervento possa sollevare dubbi sull'etica di tal
genere di trapianti"*.

Giulio si lascia cadere sullo schienale.

GIULIO

Vecchio pazzo, stavi usando
donatori vivi... Gasparri aveva
ragione

Si ode un altro rumore.

GIULIO

Virginia, amore, sei svegl...

Voltandosi la vede là, in piedi, bianca e spettrale.

GIULIO

Virginia, cosa fai alzata? Devi
riposare.

Lei, silenziosa come una statua, gli occhi sbarrati e persi
nell'oscurità, si fa riaccompagnare, docilmente, verso il
letto.

41. VILLA PONTECCHIO. CAMERA - INT. GIORNO

La mattina seguente Giulio si alza con un gran mal di testa.
Guarda nel letto al suo fianco, ma Virginia non c'è. Si alza a
fatica e si guarda allo specchio: ha una brutta cera. Si veste
velocemente ed esce dalla camera da letto.

42. VILLA PONTECCHIO. SALOTTO - INT. GIORNO

Virginia sta disegnando assorta nel suo lavoro, quasi in trance. Accanto a lei, sul tavolo, ci sono i resti della colazione.

Giulio si ferma per qualche istante ad osservarla, poi le si avvicina.

GIULIO

Ciao, come stai?

VIRGINIA

(gli sorride)

Bene direi...

GIULIO

Hai già fatto colazione?

VIRGINIA

Sì, se vuoi c'è del tè ancora caldo.

GIULIO

Uhm...è quello che ci vuole.

Si avvicina al tavolo e si versa del te dalla teiera ancora fumante.

GIULIO (continua)

Ti sei svegliata da tanto?

VIRGINIA

No, ho appena fatto colazione e poi mi sono subito messa a disegnare. Volevo fare qualche schizzo di quello che mi è capitato ieri.

Virginia mostra a Giulio l'album sul quale stava disegnando. Giulio guarda i fogli uno dopo l'altro. Ci sono rapidi schizzi delle figure di sabbia viste sulla spiaggia.

GIULIO

Niente male. Davvero niente male.

L'ultima tavola raffigura una ragazzina inginocchiata su una grande spiaggia. C'è una certa somiglianza con la foto di Clorinda, la figlia del dottor K, sul molo a fianco al grande squalo elefante. Giulio la osserva sorpreso.

GIULIO

Ah! Hai già visto la foto!

VIRGINIA

No. Quale foto?

Giulio si avvicina alla sua borsa di cuoio, appoggiata sulla sedia vicino al tavolo. Estrae la vecchia foto ancora incorniciata. La porge a Virginia.

GIULIO

...è stata scattata nel 1907.
Guarda quest'uomo con la giacca
scura...

Giulio passa a Virginia la foto.

VIRGINIA

Chi è?

GIULIO

Costantin Kapoupillos, un
chirurgo emigrato dall'est
europeo all'inizio del secolo.
Guarda la ragazzina che è davanti
a lui... è la figlia di 15 anni,
Clorinda

VIRGINIA

Sembra la ragazzina della
spiaggia! Ha lo stesso vestito e...
quella bambola... è identica!

GIULIO

Le somiglia forse, ma non può
essere lei. Sono passati cento
anni.

VIRGINIA

Eppure, te lo giuro, è lei...
...le ho parlato... beh, era girata
di schiena... non l'ho vista bene
in faccia...
Quella ragazzina... sanguinava...
non sapevo che cosa fare...
ho avuto paura...

GIULIO

Clorinda è morta molti anni fa a causa di una malattia devastante. Il padre non riuscì a salvarla.

VIRGINIA

...Aveva quel vestito bianco... era così inquietante... cantava una strana filastrocca...

GIULIO

Virginia! La ragazzina della foto non è sopravvissuta alla malattia. E' morta nel 1908.

VIRGINIA

Ho capito...lo so che è assurdo... ma non posso avere sognato tutto... Non vedi?

*(solleva i suoi
disegni agitandoli
verso Giulio, poi
abbassa le braccia)*

Tu non mi credi...

GIULIO

Come faccio a crederti! A meno che quella ragazzina non sia un fantasma...

VIRGINIA

*(riflette un attimo
prima di rispondere)*

Forse... forse hai ragione...mi sto facendo suggestionare... ma sono così stanca.

GIULIO

Non voglio che tu ti stanchi.

VIRGINIA

Non ho combinato molto, da quando sono qua.

GIULIO

Non importa. Non ti preoccupare del lavoro. Perché non prendi un po' d'aria? Ti farebbe bene. E' una bellissima giornata di sole.

43. GIARDINO DELLA VILLA - EST. GIORNO

Virginia cammina in giardino lungo un piccolo sentiero che si inoltra nella macchia. La sua voce fuori campo rimanda ai suoi pensieri:

VIRGINIA (voice over)

Lo scirocco è il vento giusto per un'isola, caldo e umido, profumato, ma scorbutico, perché porta le nuvole del temporale, le trascina veloci, e non consente la pioggia. L'aria rimane così, vaga, impregnata di umori, in attesa di un cambiamento, un limbo di sudore... e di attesa. Quando c'è scirocco, c'è solo lui, protagonista assoluto di un disagio, portatore di stanchezze latenti, di pigrizie e lascivie...

Arriva nel cuore del giardino e si siede sotto ad un pino. Qui comincia a disegnare.

44. VILLA PONTECCHIO. SALOTTO - INT. GIORNO

Giulio è al computer. Le sue dita scorrono veloci sulla tastiera. Legge ad alta voce, come per dare forza alle scene che sta descrivendo.

GIULIO

...Nessuno ricordava più i loro nomi. Erano scomparse tanti anni fa, in una calda giornata estiva, una di quelle in cui lo scirocco ti piega le gambe. Le due ragazze si erano inoltrate nel bosco, allontanandosi dalle compagne. Forse era una bravata, forse il richiamo della natura in una calda giornata di scirocco. Non tornarono più...

Giulio si interrompe. Sul suo volto un sorriso lascia trasparire la soddisfazione per il suo lavoro. Beve un sorso di birra dal bicchiere accanto al portatile, poi si rimette al lavoro.

45. GIARDINO DELLA VILLA - EST. GIORNO

Virginia è seduta al sole sotto il pino e disegna.
D'improvviso si odono delle voci in lontananza.

RAGAZZE (fuori campo)
(cantando)
Nella casa del dottore
Lente passano le ore
Una bambola stecchita
Ride e guarda divertita...

Alza gli occhi dal foglio e getta lo sguardo tra le fronde del sottobosco. Non vede nulla, ma sente improvvisamente delle risate vicine, come di ragazzi che giocano. Si alza in piedi, appoggiando il blocco sul terreno. A lenti passi si avvicina al limite della boscaglia.

RAGAZZE (fuori campo)
...ma dove vai? Aspettami, vengo anch'io!
(cantando)
Trema sola la bambina
Ha paura la piccina
Cerca svelta un nascondiglio
Dove andare? Il ripostiglio!

Virginia avanza tra gli alberi. Adesso attorno a lei è tutto silenzioso. Improvvisamente tra gli alberi vede fluttuare delle vesti candide. Non sa se ha visto qualcosa o se è stata solo una suggestione. Ricominciano quelle vocine:

RAGAZZE (fuori campo)
(cantando)
Ma non basta stare zitta
Un singhiozzo e tu sei fritta
Conta i passi, tieni il fiato
Che peccato, ti ho trovato...

46. GIARDINO DELLA VILLA. VECCHIA QUERCIA - EST. NOTTE

Virginia si apre la strada tra l'erica e si trova in una grande radura, all'ombra di una grande quercia. Lì vede DUE RAGAZZE, che si tengono per mano e, di spalle, fuggono via, nel buio del bosco.

47. VILLA PONTECCHIO. SALOTTO - INT. GIORNO

Giulio sta scrivendo e intanto continua a leggere ad alta voce.

GIULIO

...Non tornarono più. Quelli erano stati gli ultimi giochi di quelle piccole, innocenti creature.

Giulio continua a scrivere, concentrato sul suo lavoro. Quando ha finito osserva lo schermo del portatile, visibilmente soddisfatto.

Improvvisamente si sente una voce:

VIRGINIA (fuori campo)

Giulio!

Giulio si volta e sulla soglia vede Virginia, che ansima, come se avesse corso.

GIULIO

Virginia! Tutto OK?

VIRGINIA

Sì amore, sto bene, almeno credo. Ho fatto uno strano incontro nel bosco. Due ragazzine! Le ho seguite, ma sono come scomparse nel nulla.

Giulio la guarda pensieroso...

VIRGINIA

Che c'è Giulio? Sembri pensieroso. Qualcosa non va?

GIULIO

No, è tutto a posto. Solo che...

VIRGINIA

Solo che? Cosa vuoi dire?

GIULIO

...niente niente. E' tutto a posto.

VIRGINIA

D'accordo. Sei strano però. Il romanzo? Come procede?

GIULIO

Mmmm...Bene. Sto buttando giù alcune tracce interessanti.

A proposito volevo chiederti una cosa... Che ne pensi di Joe Porn?

VIRGINIA

Il regista sopravvissuto alla strage? O forse sarebbe meglio dire il responsabile della strage?!

GIULIO

Già! E' l'unico che sa cosa sia successo veramente quella notte.

VIRGINIA

E' rinchiuso in manicomio...

GIULIO

...nella casa di cura di Bagnaia, a pochi chilometri da qui, proprio su quest'isola.

VIRGINIA

Non vorrai andare da lui? E poi non ce lo faranno mai incontrare...

GIULIO

Il direttore dell'ospedale psichiatrico si chiama Virgili. Ho il suo numero in agenda. Il nostro agente ci farà avere un permesso...

VIRGINIA

Hai pensato a tutto, come sempre.

GIULIO

E' il nostro mestiere...

48. VIALE DI ULIVI - EST. GIORNO

Giulio e Virginia percorrono con la macchina un lungo viale alberato, cinto da due ordinate schiere olivi e da vasti campi coltivati.

49. OSPEDALE PSICHIATRICO. PARCHEGGIO - EST. GIORNO

Arrivano di fronte ad una grande costruzione: l'ospedale è ricavato all'interno di una grande casa colonica, con una chiesa sconsacrata adiacente al fabbricato.

Fermano l'auto sul viale ai piedi di grandi palme.

VIRGINIA

Non sembra un ospedale. Sei sicuro che sia qua?

GIULIO

Sicurissimo. Il professor Virgili mi ha descritto il posto quando ci siamo sentiti al telefono. L'istituto è stato ricavato da una vecchia casa colonica.

Dall'ingresso viene loro incontro MARA SAPPINI, con un lungo camicie bianco; è una avvenente trentenne bruna, dagli occhi penetranti e lunghi capelli ricci.

SAPPINI

Buon giorno signori. Sono Mara Sappini, la psicologa di questo istituto.

GIULIO

Buon giorno, sono Giulio Casobon. Lei è la mia compagna, Virginia Mori.

SAPPINI

Molto lieta. Venite, il direttore vi aspetta nel suo studio. Vi faccio strada.

50. OSPEDALE PSICHIATRICO. ATRIO - INT. GIORNO

Si portano all'interno della costruzione. E' un po' decadente, anche se i dipinti di finte architetture che ornano le pareti evidenziano che si tratta di un edificio di pregio. Di fronte alla porta c'è un atrio con due lunghe scalinate che salgono, una a destra e l'altra a sinistra. Affianco alla porta c'è una GUARDIA ARMATA. Dalle scale scende un'INFERMIERA, che saluta la Sappini con un cenno del capo.

51. OSPEDALE PSICHIATRICO. SCALE - INT. GIORNO

I tre salgono la scala di sinistra.

SAPPINI

La casa di cura di Bagnaia è un ex manicomio, dove una volta

venivano rinchiusi i casi più disperati. Oggi è diventato un OPG...

VIRGINIA

Un che cosa?

SAPPINI

Un Ospedale psichiatrico giudiziario, dove vengono portati i malati condannati per gravi reati. Siccome per loro è difficile un recupero ed un reinserimento nella società, passano tra queste mura la maggior parte della loro vita

52. OSPEDALE PSICHIATRICO. CORRIDOIO 1 - INT. GIORNO

I tre arrivano ad una porta a vetri, la Sappini bussava ed entra senza attendere la risposta. Giulio e Virginia la seguono.

53. OSPEDALE PSICHIATRICO. STUDIO DI VIRGILI - INT. GIORNO

Entrano in un ufficio non molto grande. Seduto dietro ad una scrivania piena di fogli c'è EDMONDO VIRGILI, un uomo sui 45 anni, un po' calvo, con un camice aperto sotto al quale si nota una camicia azzurra.

SAPPINI

Direttore, i suoi ospiti sono arrivati

VIRGILI

Benvenuti. Sono Edmondo Virgili. Accomodatevi prego.

Si siedono intorno ad un tavolo, Giulio e Virginia da una parte, Virgili e la Sappini dall'altra. Ci sono libri e fogli un po' dappertutto.

GIULIO

Immagino che non riceverete molte visite qui.

VIRGILI

In effetti sono un po' sorpreso.
Non mi sarei mai aspettato di
vedere qui uno scrittore famoso.

GIULIO

Beh, la mia non è una visita
disinteressata.
Sono venuto sull'isola per
scrivere un nuovo romanzo. Ho
fatto alcune ricerche in paese e...

VIRGILI

... ed ora siete qui per Giovanni
Devotis...

GIULIO

Esattamente...

VIRGILI

(sospirando)

...il mostro di Pontecchio

Virgili tace, guardando Giulio e la sua compagna.
Giulio e Virginia attendono alcuni istanti in silenzio, con
sguardo interrogativo.

GIULIO

Dottore, vorremmo vederlo.

VIRGILI

Sì, lo so. Me lo ha già detto al
telefono ed ho appena ricevuto
disposizioni che vi autorizzano
alla visita. Ma non credo che ne
ricaverete nulla.

SAPPINI

Non siamo mai riusciti a cavargli
una parola sensata su quella
notte!

Virgili si alza in piedi e fa cenno di seguirlo.

VIRGILI

Venite, lo vedrete coi vostri
occhi...

54. OSPEDALE PSICHIATRICO. CORRIDOIO 2 - INT. GIORNO

I quattro camminano per un largo corridoio, sul quale si affacciano molte porte chiuse. Ha l'aspetto di un comune ospedale.

VIRGILI

...Devotis è stato rinchiuso tra queste mura, dopo che gli fu riconosciuta l'infermità mentale.

SAPPINI

Da quando è qui praticamente non ha parlato con nessuno.

VIRGINIA

Non parla dalla sera degli omicidi?

55. OSPEDALE PSICHIATRICO. SCALE INTERNE -INT. GIORNO

I quattro camminano per una rampa di scale scendendo alcuni piani.

SAPPINI

Quella sera venne ritrovato riverso in un fosso, gravemente ferito...

VIRGINIA

Anche lui era ferito?!

SAPPINI

Oh sì, aveva perso molto sangue... Sembrava che fosse morto!

VIRGILI

Quello che i giornali non hanno riportato però è che il suo corpo presentava ferite impressionanti, che difficilmente avrebbe potuto essersi procurato da solo.

Giulio si immobilizza su un pianerottolo, con un'espressione sorpresa sul volto. Gli altri si fermano pochi passi più avanti, dopo aver messo piede sui primi gradini di un'altra rampa discendente, e si voltano verso di lui.

GIULIO

Aspettate un attimo. Ma allora anche Devotis è una vittima. E questo non fu sufficiente per scagionarlo?

VIRGILI

Giovanni Devotis era un noto regista porno. Fu facile per questa piccola comunità pronunciare quella sentenza: Porn, il depravato, il poco di buono... il responsabile dei delitti di Pontecchio non poteva essere che lui.

VIRGINIA

E il processo? Non fu regolare?

VIRGILI

La sentenza era stata emessa dai giornali, ancor prima che dal giudice. Non che avrebbe fatto molta differenza, viste le sue condizioni mentali. Il suo destino sarebbe comunque stato l'Istituto di Bagnaia. Venite adesso...

Virgili riprende a scendere le scale e gli altri lo seguono.

56. OSPEDALE PSICHIATRICO. CORRIDOIO 3 - INT. GIORNO

L'ambiente si fa più inquietante. Ci sono due infermieri che trascinano una persona che pare svenuta. Si odono delle grida in lontananza, che rimbombano per quei corridoi dagli alti soffitti.

VIRGILI

Dopo quella notte è diventato praticamente un vegetale, se non fosse per una spiccata tendenza all'autolesionismo.

SAPPINI

Spesso siamo costretti a legarlo per evitare che possa farsi male...

VIRGILI

E' a malapena cosciente. Neanche
la cura farmacologia riesce ad
aiutarlo granché.

I quattro voltano un angolo...

57. OSPEDALE PSICHIATRICO. CORRIDOIO INFERIORE - INT. GIORNO

Virgili, Sappini, Giulio e Virginia, camminano ora per un corridoio più tetro dei precedenti. Il pavimento è di linoleum a quadri bianchi e neri e le lunghe pareti hanno numerose porte bianche chiuse e numerate. Gemiti e grida provenienti dalle celle di ricovero rimbombano per il corridoio. Due INFERMIERI seduti ai lati di un tavolino addossato alla parete stanno parlottando tra loro, ma appena vedono la processione di persone guidata da Virgili interrompono la discussione e si alzano in piedi. Con un cenno del capo salutano il direttore che si avvicina ad uno di loro e gli sussurra qualcosa. Poi si rivolge a Virginia e Giulio.

VIRGILI

Mi raccomando, non portate con
voi oggetti contundenti. Devotis
non ha mai dato segni di
aggressività, se non contro se
stesso. Sono precauzioni che
servono soprattutto a tutelare a
sua incolumità.

I quattro, accompagnati dall'infermiere al quale Virgili si era rivolto pochi istanti prima, si dirigono verso la porta n. 13 e vi si fermano davanti.

VIRGILI

Non vi piacerà quello che
vedrete...

Dopo una veloce occhiata alla finestrella che dà sull'interno della cella, Virgili fa un cenno all'infermiere, che estrae un mazzo di chiavi, la apre e precede gli altri nella cella di Devotis.

58. OSPEDALE PSICHIATRICO. CELLA - INT. GIORNO

Seduto in un angolo, gli arti stretti in una camicia di forza, sta Giovanni Devotis, alias Joe Porn, con la barba incolta e gli occhi segnati. Rivolge le spalle alla porta e si dondola

ossessivamente avanti ed indietro senza prestare attenzione alle persone che sono entrate.
Il silenzio di quella scena è totale, estraniante.
Le pareti sono imbottite. La piccola stanza è illuminata da una luce verdastra al neon e da una piccola finestrella che si apre in alto, nella parete opposta alla porta.

VIRGILI

Salve Giovanni, sono il dottor
Virgili. Con me c'è la dottoressa
Sappini e due persone che non
conosce.

Virgili si avvicina al Devotis, con grande lentezza, fino ad arrivarli di fronte.

VIRGILI (continua)

Queste persone sono venute a
trovarla, Giovanni. Sono venute
per lei.

La Sappini e l'infermiere attendono in piedi dietro a Giulio e Virginia, ai lati della porta.

VIRGILI

Avvicinatevi pure...

Giulio non aspettava altro, ha un'espressione eccitata sul viso. Fa un passo avanti in direzione di Joe Porn.

GIULIO

Giovanni, mi chiamo Giulio
Casobon e sono un amico...
mmh...Giovanni, mi senti? Vuoi
parlarmi? Posso farti qualche
domanda?

Giovanni Devotis sembra non prestare attenzione alle parole dello scrittore e continua a dondolarsi dando le spalle alla porta.

VIRGILI

Signor Casobon, non abbia fretta,
non credo che Giovanni sia grado
di rispondere a tutte queste
domande.

GIULIO

Va bene, dottore, non si
preoccupi...

(poi torna a
rivolgersi a Devotis)
...Giovanni sono uno scrittore. Sto
lavorando con la mia compagna ad
un nuovo romanzo.

Giovanni Devotis continua a dondolarsi avanti e indietro.

VIRGINIA
Giovanni, abitiamo a villa
Pontecchio... perché non ci
racconti cosa è successo?

Devotis continua a dondolarsi, senza rispondere

VIRGINIA
Giovanni, noi sappiamo che alla
villa è successo qualche cosa...

Devotis continua a dondolarsi, senza rispondere
Virginia e Giulio si voltano verso Virgili, con lo sguardo
interrogativo.

VIRGILI
Ve l'avevo detto... è inutile.

Devotis comincia a canticchiare a bassa voce una filastrocca.

DEVOTIS
(cantando)
Nella casa del dottore
lente passano le ore...
la bambina infin si desta
spilli in bocca cenci in testa...
Nella casa del dottore
Lente passano le ore...
La bambina infin si desta
Spilli in bocca cenci in testa...

VIRGILI
Ecco. Questo è il massimo che
ricaverete da lui: sempre la
stessa canzoncina.

L'infermiere e la Sappini si voltano verso la porta e fanno
per uscire. Virginia invece si avvicina a Devotis, che
continua a ripetere quella nenia, come un disco incantato.

VIRGINIA
Nella casa del dottore
lente passano le ore

Quella bambola stecchita
ride e guarda divertita:
la bambina, meraviglia!
ora tutta le assomiglia...

Alle parole di Virginia, Devotis si immobilizza di colpo. Si volta lentamente: il suo sguardo incontra quello di Virginia, poi si abbassa e resta silenzioso per alcuni secondi. Improvvisamente inizia a parlare a voce bassa, appena percettibile.

DEVOTIS

...era velocissima, non riuscivi
neppure a vederla. Gli occhi
avevano una luce maligna...
C'era del sangue, tantissimo
sangue, dappertutto...
e poi quei denti, quei denti!
*(mentre parla la voce
di Giovanni si fa più
alta e la descrizione
più concitata)*

Virgili e la Sappini si guardano increduli. Il grosso infermiere li guarda sorpreso anche lui. La Sappini con un gesto gli fa capire di stare calmo e non intervenire.

DEVOTIS

No... Lasciami... No... ti prego...
perché ce l'hai con me? Cattiva
bambina, cattiva, lasciami in
pace, stai lontana da me!!!
*(improvvisamente
esplode in un grido,
in preda ad una
crisi)*
Ahhrgh, lasciami!
Mi morde! Mi morde! Il sangue!
Cattiva bambina!!!

Si agita sempre di più mentre, il dottore tenta di fermarlo.

VIRGILI

Presto, il sedativo!

Virgili e l'infermiere si gettano su Devotis che si contorce come se avesse le convulsioni. Bastano pochi secondi che arriva l'altro infermiere, con una grossa siringa in mano. Riesce ad iniettare il liquido trasparente in una spalla di Devotis. In pochi istanti il farmaco fa il suo effetto.

Devotis si calma improvvisamente e Virgili e l'infermiere possono lasciare la presa.

VIRGILI

Uscite, forza. Non c'è più niente da fare qua dentro.

59. OSPEDALE PSICHIATRICO. CORRIDOIO INFERIORE - INT. GIORNO

Virginia è pallida e tremante; Giulio la tiene stretta a sé. Il dottore è elettrizzato, gli infermieri e la dottoressa sono increduli.

VIRGILI

Non aveva mai reagito così!...

SAPPINI

Sembrava si riferisse alla sera della tragedia. E' la prima volta da quando è stato ricoverato che ne parla!

*(si rivolge a Giulio
e Virginia)*

State bene?

GIULIO

Sì, è tutto a posto

SAPPINI

Signorina Morris, cos'era quella canzone?

VIRGINIA

Beh... E' una vecchia filastrocca. Non ricordo dove l'ho imparata.

*(abbassa il viso,
come se avesse un
leggero mancamento)*

Non mi sento molto bene...

SAPPINI

*(si avvicina per
sostenere Virginia)*

Venga, andiamo fuori, vedrà che starà meglio?

La Sappini e Virginia si dirigono verso l'uscita. Giulio e Virgili li seguono più lentamente.

VIRGILI

Non aveva mai reagito così!
Questa è una vera anomalia
clinica! Sono stupefatto ed
incuriosito... Nella mia carriera è
la prima volta che mi capita un
simile caso! E devo confessarvi
che ho aspettato per anni di
poter studiare un fatto così
anomalo! Vorrei creare altre
opportunità per vedere che
sviluppi può prendere la vicenda!

*(poi sembra rendersi
conto di essere un
po' sopra le righe e
cerca di riprendere
un atteggiamento più
distaccato)*

Scusate sono molto eccitato, non
immaginavo una reazione del
genere da parte di Joe.

GIULIO

Sono rimasto molto colpito
anch'io. Sarei davvero
interessato a sapere ancora di
più su questa vicenda...
Dottore, non so se posso osare
tanto, ma ho in mente un'idea...
Lei che ne direbbe di portare
Giovanni Devotis a Pontecchio?

VIRGILI

*(esita un po',
soppesando la
risposta)*

Indubbiamente sarebbe
interessante da un punto di vista
clinico, ma potrebbe essere
rischioso per la salute mentale
di Giovanni...

GIULIO

Sarebbe un'esperienza
preziosissima per il mio lavoro...
poi potrei citare anche questo
esperimento... e Lei... nel mio
romanzo!

VIRGILI

Mmh, non lo so. Mi ci faccia pensare. Mi lasci il suo cellulare...

I due si allontanano, di spalle, nel lungo corridoio.

60. OSPEDALE PSICHIATRICO. PARCHEGGIO - EST. GIORNO

Giulio e Virginia camminano l'uno accanto all'altra, dirigendosi verso il sidecar.

GIULIO

Come stai?

VIRGINIA

Bene ora. E' tutto a posto.

GIULIO

...cos'era quella canzoncina, davvero non ricordi dove l'hai sentita?

VIRGINIA

Se ti dicessi che era la stessa che cantava la ragazzina, ieri, sulla spiaggia?

Sul volto di Giulio si dipinge una certa sorpresa, che però scompare quasi subito.

GIULIO

...forse si tratta semplicemente di una filastrocca locale...

VIRGINIA

(come se non volesse tornare sull'argomento)

Già...

I due camminano in silenzio, pensierosi, per alcuni istanti. Poi Virginia si rivolge nuovamente al suo compagno.

VIRGINIA

Non capisco... sembra che non t'importi nulla di quello che mi è accaduto! Eppure c'è la storia del dottore... e di sua figlia...

GIULIO

Senti Virginia, non ricominciare...
Non è la prima volta che ci
occupiamo di fatti strani. Non
vorrai dirmi che credi ai
fantasmi, o a leggende del secolo
scorso?

VIRGINIA

Ma sulla spiaggia ho avvertito
qualcosa di spaventoso...

GIULIO

Bene!!! Ma cerca di tradurre
queste emozioni in qualcosa di
costruttivo... portale sulla carta!
nei tuoi disegni!!

VIRGINIA

*(contrariata, forse
più con se stessa che
con Giulio)*

Lo so, hai ragione! Ci proverò...
Ma c'è qualcosa che mi spinge ad
approfondire la storia di quella
ragazzina...

GIULIO

Va bene, segui pure le tue
intuizioni. Ma lascia che io
segua le mie!
Ma lo hai visto Devotis?! Pensi
davvero che sia lui il
responsabile della strage di
Pontecchio?!
Io non credo proprio...

VIRGINIA

Se è per questo non lo credo
neanche io...

GIULIO

Forse l'assassino è ancora
libero. Magari è ancora qui...
sull'Isola...

VIRGINIA

(sorride compiaciuta)

Lo pensi davvero o è uno spunto
per il romanzo?

GIULIO

Fa qualche differenza?

*(poi si fa un po'
titubante, come se
avesse paura della
reazione di lei)*

Ho chiesto a Virgili di aiutarci
a portare Devotis a Pontecchio...

VIRGINIA

Che cosa!?! Non ci posso credere!
Giulio, ma sei sicuro? Forse
stiamo esagerando...
Quel poveretto era sconvolto...

GIULIO

Pensaci: potrebbe essere di
enorme aiuto per il mio lavoro.
Forse rivedendo quei luoghi ci
dirà la verità sulla notte della
strage...

VIRGINIA

Penso che sia una crudeltà
inutile.

GIULIO

Non sei obbligata ad essere
presente.

VIRGINIA

Infatti credo che non
parteciperò...

61. VILLA PONTECCHIO - EST. NOTTE

Il sole è ormai tramontato e la villa è illuminata da una
splendente luna piena. All'interno della casa le luci sono
accese.

62. VILLA PONTECCHIO. BAGNO - INT. NOTTE

Giulio è sotto la doccia. Tiene gli occhi chiusi e si lascia
cullare dal tepore dell'acqua, avvolto da calde nuvole di
vapore.

63. VILLA PONTECCHIO. CUCINA - INT. NOTTE

In cucina la tavola è ancora apparecchiata, mostrando i resti di una cena che si è consumata da poco.

64. VILLA PONTECCHIO. SALOTTO - INT. NOTTE

Virginia è seduta sul divano e sta disegnando. La sua mano corre veloce sul foglio, con segni rapidi e leggeri. Inizialmente sono linee senza significato, poi cominciano ad assumere la forma di un volto. E' il viso di una ragazzina, forse quella vista sulla spiaggia. I lineamenti sono appena accennati ma non gli occhi. Questi sono enormi, marcati di scuro, ardenti, illuminati da una forza primordiale, come se avessero assistito ad eventi indicibili. Sul divano e sul pavimento ci sono altri fogli. Raffigurano tutti lo stesso soggetto: quella ragazzina, quegli occhi. Virginia è impegnata nel suo lavoro. Alle sue spalle c'è la finestra chiusa. Improvvisamente, dietro al vetro, appare da un lato una mano infantile. Con ampi movimenti si aggrappa al montante della finestra. Poi compare la seconda mano. Appare anche la testa della ragazzina, girata in modo innaturale, che si muove come fosse disarticolata dal collo. La mano striscia aperta contro il vetro, molto lentamente.

Virginia, colta da un presentimento, si gira, lentamente. Alla finestra non c'è nulla. Virginia si alza e si affaccia alla finestra. Sembra scorgere qualcosa sul pavimento del terrazzo. Si dirige verso la porta ed esce.

65. VILLA PONTECCHIO. TERRAZZA - EST. NOTTE

Virginia si guarda intorno, ma è tutto tranquillo. Sotto la finestra c'è un ammasso scuro. Si avvicina, molto lentamente, si abbassa e tende una mano, come se volesse toccarlo.

66. VILLA PONTECCHIO. SALA - INT. NOTTE

Giulio con l'accappatoio e l'asciugamano in testa, sfregandosi i capelli, esce dal bagno e si porta in sala. La porta è aperta. Virginia è seduta al tavolo e, sotto la luce di una lampada, osserva attentamente una manciata di alghe. Giulio chiude la porta.

GIULIO

Che cosa stai guardando?

VIRGINIA

Ho trovato queste sotto la finestra. Mi era parso di sentire un rumore e sono uscita a vedere. Sembrano alghe.

GIULIO

E' *posidonia*. Ce n'è tantissima nel Mediterraneo.

VIRGINIA

Come avrà fatto ad arrivare fin qui?

GIULIO

Chissà? Forse il vento...

67. VILLA PONTECCHIO - EST. NOTTE

La casa è avvolta dalla notte. Le luci interne si spengono.

68. VILLA PONTECCHIO. SALOTTO - INT. GIORNO

Giulio è davanti al computer, che scrive immerso nel suo lavoro. Suona il telefono. Giulio va a rispondere.

GIULIO

...Ah dottore, buon giorno...
Davvero! Non credevo si potesse fare così velocemente... Devo ringraziarla per la sua disponibilità...
No Virginia non c'è. E' andata in paese... non so se assisterà...
Perfetto... allora a più tardi.

69. PORTO AZZURRO. CIMITERO - EST. GIORNO

Virginia passeggia tra le tombe di un cimitero. Si avvicina al custode e scambia alcune battute, che noi non udiamo. Lui gli fa cenno con la mano, indicandole una direzione.

Lei si incammina ed arriva in una zona più trascurata, piena di vecchie tombe un po' malandate. Si guarda intorno, poi la

sua attenzione cade su una tomba ancora più rovinata delle altre. Il suo sguardo si accende di sorpresa.

VIRGINIA

(tra se e se)

Finalmente ti ho trovato dottor
K!

Ai piedi di lei c'è la tomba di Constantin Kapoupillos; al suo fianco uno spazio vuoto; intorno altre tombe di persone comuni.

Virginia è pensierosa, continua a guardarsi intorno, meditando. Poi, come colta da un'illuminazione, si volta e si avvia a passo svelto verso l'uscita.

70. PORTO AZZURRO. CHIESA - EST. GIORNO

Inquadratura di una piccola chiesa di paese. Si sente la voce di un uomo, come a suggerire un dialogo che sta avvenendo all'interno.

PRETE

...mia cara ragazza, ma perché
vuole rivangare storie tanto
dolorose?...

71. PORTO AZZURRO. BIBLIOTECA ECUMENICA - INT. GIORNO

Virginia si trova al centro di una stanza piena di vecchi libri. Di fronte a lei un prete sulla sessantina, un po' cicciotello, con degli occhialini dorati.

PRETE

...Santa Maria abbi pietà di noi.
*(si fa il segno della
croce)*

VIRGINIA

La prego, padre, io ho bisogno di sapere...

PRETE

Figlia mia, se è arrivata fino a qui, non credo di poterla convincere a lasciar perdere; ma non le sarò di grande aiuto. Credo che in paese non lo sappia nessuno. La ragazzina morì per un male incurabile...

*(sospira e si fa di
nuovo il segno della
croce)*

Eh, a volte la volontà del
Signore è davvero difficile da
comprendere...

Comunque, quando la ragazzina
morì non venne seppellita al
cimitero. Forse il padre non ebbe
la forza di separarsene e volle
tenerla con se... chi lo sa...
Anche questo fatto ha alimentato
la triste fama che lo ha poi
condannato.

Comunque dopo la morte del
dottore nessuno si è più
interessato neanche alla figlia.

VIRGINIA

E lei non ha proprio idea di dove
il dottore possa averla sepolta?

PRETE

No, mi dispiace. Però aspetti...

*(sale sulla scala e
comincia a cercare
tra pesanti faldoni)*

Vediamo... ah eccolo! Questo è il
registro dei riti officiati dal
1905 al 1910. Se c'è qualcosa non
può che essere qui; ma temo che
non troverà granché...

Il prete porge a Virginia un pesante libro rilegato in pelle.
Poi le indica il tavolo al centro della sala.

PRETE

Se vuole può sedersi al tavolo.

VIRGINIA

Grazie, è davvero gentile...

*(si siede, poi si
volta verso il prete)*

Padre...

PRETE

Dica figliola

VIRGINIA

...mi scusi, ma lei... lei ci crede
agli spiriti?

PRETE

Sante Madre Benedetta...

(si fa ancora il segno della Croce)

...ma, ma che domande mi fa?

VIRGINIA

La prego padre. Vorrei davvero sapere cosa ne pensa un uomo di fede.

PRETE

Figliola, cosa vuole che le dica... Io sono un prete e dovrei dirle che gli spiriti non esistono, o meglio che l'anima, dopo la morte, attende il Giudizio Universale contemplando Dio o soffrendo all'Inferno, in attesa di riunirsi al corpo.

(guarda Virginia con aria comprensiva)

Ma forse il punto non è se io credo o no agli spiriti, piuttosto se lei crede a quello che ha visto.

VIRGINIA

Ma...io...veramente... come fa a sapere?

PRETE

Figliola, sarò anche un povero prete di campagna, ma dopo tanti anni di confessioni ho imparato a leggere nel cuore delle persone...

VIRGINIA

Ma io non...

PRETE

...comunque, per rispondere alla sua domanda, potrei dirle che sugli spiriti non mancano interpretazioni sorprendenti. C'è chi ritiene che le anime dei defunti per morte violenta vaghino tristi e sfuggenti sulla Terra. I fantasmi sono dunque gli spiriti che non trovano pace e

tornano nei luoghi dove sono
vissuti o dove sono morti.

VIRGINIA

E cosa cercano?

PRETE

Chi può dirlo; i fantasmi non
usano il nostro linguaggio. Hanno
dei loro codici che spesso non
riusciamo a decifrare.
Però faccia attenzione ragazza
mia, i suoi spiriti potrebbero
essere anime dolenti per tutte le
sofferenze che hanno patito. E
chi ha sofferto tanto potrebbe
anche cercare vendetta!

VIRGINIA

Ma, ma cosa intende?

PRETE

Nulla, nulla mia cara ragazza.
Non dia peso alle farneticazioni
di un vecchio parroco. E poi è
meglio non parlare troppo di
certi argomenti. Mi sono lasciato
un po' prendere la mano, ma sa,
non sono molte le persone che
vengono in canonica...
Ora la lascio sola. Non vorrei
sembrarle maleducato, ma devo
finire di preparare la predica di
domani.
Spero che possa trovare qualcosa
di utile per la sua ricerca.

VIRGINIA

Grazie Padre, lo spero anch'io...

Il prete si allontana e Virginia resta sola nella stanza e
comincia a sfogliare il registro.
Virginia scorre con il dito i nomi scritti sul registro, fino
a trovare quello di Clorinda.

1908 - Clorinda Kapoupillos.

VIRGINIA

(tra se e se)

E' tutto qui!? Non ci sono altre
informazioni su di lei! Per gli

altri è indicato anche il luogo
di sepoltura...
Chi era il prete che ha
officiato?

*(sfoglia indietro le
pagine).*

Mmmmh, Padre Antonio Manzi...

Torna a sfogliare le pagine del registro.

VIRGINIA

Accidenti. Non c'è proprio nulla...

Virginia sente uno scricchiolio alle sue spalle. Si volta di scatto e vede che un'anta di uno scaffale si è aperta. Si alza e si dirige verso quello scaffale. Si ferma a guardare i grossi volumi: sono libri sacri. Ne estrae alcuni e li sfoglia per capire di che si tratta; poi la sua attenzione viene attratta da un sottile quadernetto che quasi non si vede, nascosto tra gli altri tomi. Incuriosita lo prende, lo apre e vede che è scritto a mano. Va alla prima pagina e legge: Padre Antonio Manzi...

VIRGINIA

Non ci posso credere, il diario
del prete!

Sfoglia le pagine fino a fermarsi al 28 febbraio 1908.

VIRGINIA

*(Leggendo ad alta
voce)*

Venerdì 28 febbraio 1908.
Giornata fredda, con vento e
pioggia intensa. Alle ore 9.00
arrivo alla cappella del dottor
Kopoupillos per la sepoltura
della figlia Clorinda. Lui mi ha
accompagnato senza dire una
parola. Non è più in sé: è
vestito di una sola camicia
leggera senza giacca. Da casa sua
ci siamo diretti verso la
spiaggia e io l'ho seguito con
difficoltà. Qui, nascosto da
enormi cumuli di posidonia, c'è
l'ingresso della tomba.
Quel luogo mi ha lasciato un
sensazione angosciante. Come se
da lì potesse scatenarsi qualche
cosa di terribile.

Virginia solleva il capo dal diario del prete. Ha un'espressione soddisfatta dipinta sul volto.

VIRGINIA (continua)

Ma certo, la spiaggia.
E' li che devo cercare!

72. OSPEDALE PSICHIATRICO. CELLA - INT. GIORNO

Joe Porn è seduto nella penombra e canta l'antica filastrocca. Poi si ferma all'improvviso come se avesse percepito qualcosa. Dopo pochi secondi la porta della cella si apre. Sulla soglia l'ombra di Virgili e di due infermieri.

VIRGILI

Giovanni, alzati, dobbiamo andare.

DEVOTIS

Non voglio...

VIRGILI

Non temere Giovanni, è per il tuo bene.

73. OSPEDALE PSICHIATRICO. CORRIDOIO INFERIORE - INT. GIORNO

Inquadratura del corridoio con le porte delle celle. Una porta è aperta; dall'interno provengono le urla di Joe Porn. Dalla porta esce Virgili seguito da due infermieri che trascinano Joe di peso.

DEVOTIS

Noo...lasciatemi!!!
Non voglio tornare là! Non voglio! Mi morde!
Bambina cattiva!

74. STRADA DI CAMPAGNA. SIDECAR - EST. GIORNO

Virginia sta guidando verso casa. Ripensa a tutto quello che ha visto e che le è stato detto.

...I fantasmi non usano il nostro linguaggio. Hanno dei loro codici che spesso non riusciamo a decifrare.

...mio papà dice che devo riposare; mi ha preparato un posto dove riposare, ma gli uomini cattivi mi disturbano...

...da casa sua ci siamo diretti verso la spiaggia e io l'ho seguito con difficoltà. Qui, nascosto da enormi cumuli di posidonia, c'è l'ingresso della tomba.

75. STRADA ELBANA. AUTO - EST. SERA

Una grande auto blu percorre rapida le strade curve dell'isola. Virgili è alla guida. Al suo fianco la dottoressa Sappini. Sul sedile posteriore, accanto ad un infermiere c'è Joe Porn; ha lo sguardo perso nel vuoto.

76. BOSCO DI PONTECCHIO - EST. TRAMONTO

Virginia si allontana dal sidecar, lasciato in mezzo ad un campo coltivato. Si dirige verso il bosco attorno alla casa di Pontecchio.

Cammina rapidamente per il bosco, cercando di ripercorrere i sentieri che ha già percorso.

77. SPIAGGIA - EST. TRAMONTO

Arriva alla spiaggia, dove due giorni prima, aveva incontrato la ragazzina.

78. VILLA PONTECCHIO. CANCELLO - EST. TRAMONTO

L'auto blu con Joe Porn ed i medici arriva all'ingresso di villa Pontecchio. Il cancello automatico si apre e l'auto entra e percorre lentamente il vialetto.

79. SPIAGGIA - EST. TRAMONTO

Virginia si dirige verso i cumuli di *posidonia* che chiudono la spiaggia a ponente. Nascosta da una roccia si trova una piccola aperuta circolare, simile alla tana di un grosso animale.

79b. TOMBA DI CLORINDA. ACCESSO - INT. TRAMONTO

Virginia si avvicina all'ingresso. La sua silhouette è incorniciata dal mare azzurro e dal cielo infuocato. Si abbassa un po' ed entra nel cunicolo circolare.

80. TOMBA DI CLORINDA. SCALE - INT. TRAMONTO

Virginia scende lentamente una rampa di scale ed arriva in una piccola stanza; attorno a lei è sempre più buio.

81. TOMBA DI CLORINDA. CORRIDOIO - INT. NOTTE

Sulla destra, ai piedi della scala intravede un oggetto metallico. Lo osserva.

VIRGINIA

Ma che diavolo è questo?

Aziona il generatore di corrente, che si mette in moto rumorosamente. Di fronte a Virginia, in fondo ad un corridoio si accende una fioca luce.

Virginia avanza lentamente in direzione della luce...

Virginia avanza nel corridoio. E' spaventata ma la voglia di svelare antichi segreti la spinge ad andare avanti. Le pareti sono scavate nella pietra. La luce sul fondo diviene sempre più intensa via via che Virginia avanza. Finalmente arriva...

82. TOMBA DI CLORINDA. CAMERA SEPOLCRALE - INT. NOTTE

...in una sala dalle pareti in pietra. L'espressione del suo volto rivela stupore, paura ed un certo fastidio per il cattivo odore. Di fronte a lei, al centro della parete, c'è una specie di altare, con una lunga scritta dalla quale spicca chiaramente l'incipit: "*Clorinda Kapoupillos 1895-1908*". Virginia ha trovato la tomba che cercava. Sull'altare ci sono alcuni vasi antichi, sul quale sono dipinte immagini esoteriche.

VIRGINIA

Oh mio Dio...

La sua espressione è preoccupata e stupita; il contesto è assolutamente discrepante. La stanza è infatti illuminata da due grosse luci da fotografo, poste ai lati della porta. Sono puntate al centro della sala, dove si osserva una sorta di tavolaccio, macchiato da quello che sembra sangue rappreso. Ci sono numerose macchie anche sul pavimento. Sopra ad esso ci sono numerosi ganci e catene che pendono dal soffitto. Di fronte al tavolaccio si osserva un treppiede. Sulla parete sinistra ci sono catene ed attrezzi sado-maso. Sulla parete destra c'è un tavolo sul quale sono poste alcune apparecchiature elettroniche; tra queste un videoregistratore, un mixer ed uno schermo televisivo acceso, sul quale c'è solo del rumore video. A fianco del tavolo c'è un armadietto di metallo.

Virginia avanza verso la tomba di Clorinda. Passa accanto al tavolaccio centrale ed osserva perplessa i ganci che pendono dal soffitto. Poi arriva in prossimità della tomba. E' un monumento funebre in marmo grigio. Virginia lo guarda e con la mano sfiora le scritte in rilievo:

Clorinda Kapoupillos 1895-1908

Qui riposa la mia amata figlia, che non ho saputo strappare all'abbraccio della morte.

Che il Fluido Supremo delle Dea possa generare il Punto nel Tempo in cui si incontrano il passato e il futuro. In tal punto passato e futuro sono obliterati e riconosciuti come irreali: esiste solo l'Adesso e l'Esistenza è adesso, non appartiene al tempo ma all'Eternità.

VIRGINIA

Sembrano frasi esoteriche... cosa volevi dire Dottor K? Cosa hai fatto a tua figlia?

Virginia di spalle, riflette di fronte alla tomba. Improvvisamente qualcosa attraversa la stanza alle sue spalle, proiettando una fugace ombra sulla parete. Virginia si volta di scatto, ma la stanza sembra vuota. La sua attenzione è ora attratta dalla postazione video e dall'armadietto. Virginia si avvicina con circospezione, guardandosi intorno, come se percepisse la presenza di qualcuno lì con lei. Arriva di fronte al tavolo. C'è un cassetto. Lo apre e ne ispeziona il contenuto: sono immagini pornografiche!

VIRGINIA

Ma...! Cosa significa questo?...

Virginia lascia cadere a terra le foto e si avvicina all'armadio. Prova ad aprirlo, ma è chiuso a chiave. Dietro di lei passa nuovamente una figura, seguita da un rumore di cocci infranti. Virginia si volta di scatto, ma nella stanza non c'è nessuno. Uno dei vasi che era sulla tomba di Clorinda è ora caduto in terra. Sul pavimento, tra i cocci, spicca una piccola chiave luccicante. Virginia la raccoglie e torna nuovamente all'armadio. La chiave entra facilmente nella serratura, che scatta con un click.

Virginia spalanca le ante e lancia un urlo soffocato: sui ripiani più alti ci sono numerosi barattoli chiusi, che contengono parti umane sotto formalina. Ripreso il controllo di se, passa ad ispezionare i ripiani inferiori. Qui ci sono alcune videocassette. Non hanno scritte, se non delle indicazioni di data. Sono tutte antecedenti all'agosto 2002. Virginia ne prende una a caso e la inserisce nel videoregistratore sul tavolo.

82b. TOMBA DI CLORINDA. CAMERA SEPOLCRALE - INT. NOTTE

Nel video compare una scena girata in quella stessa sala. Si riconosce chiaramente la tomba di Clorinda. Davanti c'è una sedia.

La scena è un quadro fisso ripreso da cavalletto. Dal lato destro entra Joe Porn, che si porta al centro della scena, vicino alla tomba. Fa un cenno verso la sua sinistra ed indica a qualcuno di avvicinarsi.

Una bella ragazza si porta al centro della scena. E' molto truccata ed indossa abiti sexi.

JOE PORN

Siediti qui e guarda l'obiettivo.

ATTRICE PORNO

Ok. Va bene qui?

Joe Porn si allontana e va verso la camera. La ragazza si appoggia al sarcofago.

JOE PORN

Togliti i vestiti. Lentamente.

La ragazza si toglie la giacca. Sotto ha un reggiseno in pelle nera. Porta il petto in avanti per esibire il seno.

ATTRICE PORNO

Ti piacciono le mie tette?

JOE PORN
Sì. Continua così.

La ragazza si toglie anche la minigonna, restando in perizoma, si volta e si inginocchia per mettere in mostra il fondoschiena.

ATTRICE PORNO
Che ne dici del mio sedere?

JOE PORN
Mi piace. Ora siediti ed allarga le gambe. Voglio vedere bene.

Joe Porn stacca la telecamera dal cavalletto e si avvicina alla ragazza. Comincia a riprenderla da diverse angolazioni.

ATTRICE PORNO
Ti piace guardare, eh!

JOE PORN
E a te piace essere guardata.

ATTRICE PORNO
Sto già godendo. Vieni più vicino a toccare.

JOE PORN
Io decido che cosa fare! Nessuno mi da ordini.

ATTRICE PORNO
Ok.Ok. Regista. Fai come vuoi.

La ragazza comincia a ridere sguaiatamente.

JOE PORN
Non devi ridere. Smettila! Io non mi sto divertendo!

ATTRICE PORNO
Sei proprio un bel tipo. Invece di scoparmi subito te ne stai dietro la telecamera. Vieni qui da me a divertirti!

JOE PORN
Smettila! Basta! Non ridere!

La ragazza continua a ridere.

JOE PORN

Ti ho detto di smetterla puttana!

La ragazza ride ancora più forte.
Joe Porn colpisce la ragazza alla testa con la telecamera.
La telecamera rotola a terra e si ferma sul pavimento,
inquadrando la scena di lotta. Joe Porn colpisce furiosamente
la ragazza, mentre il sangue sprizza in tutte le direzioni.

82c. TOMBA DI CLORINDA. CAMERA SEPOLCRALE - INT. NOTTE

Stacco sul volto di Virginia, con quinta del televisore nel quale scorrono le immagini del filmino hard. Si sente la voce della ragazza:

ATTRICE PORNO (fuori campo)
Basta! Aiuto!

JOE PORN (fuori campo)
Stai ferma, puttana

ATTRICE PORNO (fuori campo)
Lasciami! Sei pazzo! No, ti
prego... Noo! Nooooooo!!!!

Terrore e disgusto si dipingono sul volto di Virginia, che spegne il videoregistratore, non potendo sopportare ancora quelle immagini.

VIRGINIA
Oh mio Dio... ma allora, Devotis... è
stato lui!

83. VILLA PONTECCHIO. SALOTTO - INT. NOTTE

Giovanni Devotis, con lo sguardo annerito, è seduto su una poltrona. Ha il vestito bianco dell'ospedale. La Dottoressa Sappini è in piedi di fronte a lui. Dietro di lei ci sono il dottor Virgili, l'infermiere che li aveva accompagnati nella cella dell'ospedale e Giulio Casobon.

SAPPINI
Giovanni, ora sei tranquillo e
completamente rilassato.
Quando conterò fino a tre ti
risveglierai e non ricorderai
nulla...

Adesso comincerò a farti alcune
domande e tu potrai rispondermi
Allora Giovanni, ricordi l'ultima
volta che sei stato qui?

DEVOTIS

C'era una festa...
avevo invitato degli amici.

SAPPINI

Cosa stavate facendo?

DEVOTIS

Abbiamo mangiato...sul terrazzo...
poi... non lo so...

SAPPINI

Avete mangiato, e poi cosa avete
fatto?

DEVOTIS

...Poi siamo entrati. Le ragazze si
sono spogliate...

*(sul suo viso compare
un sorriso
libidinoso. Comincia
ad agitare una mano,
schioccando le dita)*

Nella stanza si guardano tutti perplessi. Poi la Sappini
riprende le domande.

SAPPINI

...Le ragazze si sono spogliate e
poi che è successo?

DEVOTIS

...hanno fatto sesso... Quelle troie
e quei maiali

*(la sua mano si muove
sempre più rapida,
producendo un rumore
sempre più forte)*

...io ho fatto delle fotografie.
Ridevano... Io ero triste invece...

(si mette a piangere)

SAPPINI

Perché eri triste?

DEVOTIS

(sempre più alterato)

Perché non mi divertivo. Anche io volevo giocare con loro. Ma erano miei amici. Non si può giocare con gli amici...

SAPPINI

Cosa intendi Giovanni, perché non si può giocare con gli amici?

DEVOTIS

Io volevo bene a tutti loro. Ma ridevano e si divertivano, quei maledetti, ed io ero sempre più triste.

SAPPINI

E allora, cosa hai fatto?

DEVOTIS

Ho giocato con loro...
Ma loro non ridevano più.
Maledetti bastardi!

SAPPINI

Non ti capisco Giovanni. Spiegati meglio, cosa avete fatto?

DEVOTIS

(Sempre più alterato)

Si, come mi diverto, che bello!!
Anche io mi diverto ora!!!
Ma poi è arrivata lei...
Vai via! Vai viaaa!

SAPPINI

E' arrivata chi? Chi c'è là con te?

DEVOTIS

Lei mi odia!
Vai viaaa. Cattiva!

VIRGILI

Ora basta, è meglio finirla qua!

SAPPINI

Ancora un attimo!

VIRGILI

Dottoressa, interrompa
immediatamente la seduta!

SAPPINI

Va bene dottore, come vuole.
Uno, due, tre... svegliati
Giovanni...

DEVOTIS

Cattiva! Lo so, ho disturbato il
suo riposo!
Lei mi vuole fare del male.
Cattiva! E' una bambina cattiva!

SAPPINI

Uno, due, tre, svegliati
Giovanni! E' finita!! Svegliati!
E' finita!

DEVOTIS

E' finita per te, brutta troia!!!

Devotis, con uno scatto improvviso, si lancia contro la Sappini, afferrandola con entrambe le mani alla gola. L'infermiere si getta su di lui per fermarlo. Con un braccio lo afferra al collo e cerca di tirarlo via, ma Joe Porn, con una gomitata, riesce ad allontanarlo, facendolo cadere a terra. Giulio guarda verso Virgili preoccupato; il dottore, con una siringa in mano, si fruga nelle tasche del camice in cerca del sedativo. Joe Porn continua a stringere la gola della Sappini: si ode il rumore di ossa fratturate. La Sappini emette degli strani versi. Poi lui molla la presa e lei cade a terra priva di conoscenza. L'infermiere si getta nuovamente su Joe Porn, ma lui, come un fulmine, afferra una pesante statuetta etnica dal tavolo e la abbatte sul viso dell'infermiere. Questi cade indietro coprendosi con le mani il viso sanguinante. Porn si volta verso Giulio, che è paralizzato dal terrore, e scaglia un potente colpo di statua sul ginocchio di lui, spezzandogli la gamba. Giulio cade a terra con un tonfo. Il dottor Virgili, tremante sta cercando di preparare l'iniezione di sedativo, ma è così agitato che la siringa gli cade in terra. Devotis lo guarda divertito, brandendo la statua.

DEVOTIS

Dottore, che c'è mi sembri
agitato. Rilassati...

VIRGILI

G-Giovanni, che vuoi fare? stai
calmo...

DEVOTIS

Ma io sono calmo, Dottore...

VIRGILI

Non ricordi Giovanni? Sono io che
ti ho salvato, mi sono preso cura
di te quando eri ferito, e poi...
per tutti questi anni...

Una lacrima scende sulla guancia di Virgili, le mani gli
tremano violentemente.

DEVOTIS

Non avere paura...è per il tuo
bene. Non è così che mi dicevi
prima di imbottirmi di tutta
quella merda? Raccogli la
siringa, Dottore...

(fa un cenno verso la siringa caduta a terra)

Fa' il tuo schifoso lavoro, se ti
riesce...

Il volto di Joe è una maschera di pietra.

VIRGILI

La...lascerai che ti riporti a
casa?

DEVOTIS

Oh, no...sarò io a riportarti a
casa... Un pezzo alla volta!

Virgili, terrorizzato, scappa fuori casa.
Joe Porn, calmissimo, lo guarda andare via, poi abbassa lo
sguardo a terra, dove giace la siringa.

84. VILLA PONTECCHIO. TERRAZZO - EST. NOTTE

Il dottor Virgili fugge in preda al panico e si dirige verso
l'auto.

85. VILLA PONTECCHIO. PARCHEGGIO - EST. NOTTE

Virgili arriva all'auto e si precipita all'interno.

86. VILLA PONTECCHIO. AUTO - INT. NOTTE

Virgili è all'interno dell'auto. Cerca freneticamente nelle tasche le chiavi. Non le trova...

Sul suo volto si legge disperazione e confusione.

Finalmente le trova.

Gli tremano le mani.

A fatica riesce ad inserire le chiavi nell'accensione.

Improvvisamente si spalanca la portiera dalla parte del passeggero: è Joe Porn.

DEVOTIS

Cucu! Eccomi dottore! Ti è caduta questa...

In mano tiene la siringa che poco prima Virgili voleva usare contro di lui. La impugna a mo' di pugnale. Ridendo si avventa su Virgili.

87. VILLA PONTECCHIO. SALOTTO - INT. NOTTE

Giulio è steso a terra dolorante. Ha una gamba rotta in due, piegata in maniera del tutto innaturale, e perde sangue.

Con grande fatica riesce a trascinarsi verso la porta rimasta aperta e, faticosamente, guadagna l'uscita.

88. VILLA PONTECCHIO. PARCHEGGIO - EST. NOTTE

L'auto di Virgili traballa e si scuote. Al suo interno si notano le ombre di due persone che lottano. Poi tutto si ferma.

Dalla portiera del passeggero ancora aperta esce Joe Porn, con la divisa bianca dell'ospedale completamente sporca di sangue (sembra un macellaio!). A passo svelto si dirige nuovamente verso casa.

Arrivato all'ingresso vede una lunga scia di sangue sul terreno, che esce da casa e prosegue sul terreno verso il giardino, tra i cespugli.

Sul suo volto si legge un'espressione tra lo stizzito ed il divertito. Si guarda intorno. Poi, appoggiato alla casa, vicino ad alcuni vasi vuoti, vede un piccone.

Compiaciuto della sua scoperta lo prende e si dirige alla caccia di Giulio.

89. VILLA PONTECCHIO. CANCELLO - EST. NOTTE

Virginia è alla guida del sidecar. Arriva al cancello della Villa, che è spalancato.

90. VILLA PONTECCHIO. PARCHEGGIO - EST. NOTTE

Percorre il vialetto e si ferma vicino all'auto di Virgili, che ha ancora la porta del passeggero aperta. Virginia lascia il sidecar in mezzo al viale.

VIRGINIA

Giulio! Giulio!

Si avvicina alla macchina, guarda dentro. Urla, portandosi le mani al viso.

VIRGINIA

Ahhhhhhh! Mio dio... no... no...
Giulio! Dove sei? Ti prego...

Virginia corre verso la casa.

VIRGINIA

Giulio! Giulio!

91. VILLA PONTECCHIO. SALONE - INT. NOTTE

Virginia entra in casa.
Il salone è vuoto.
Virginia si ferma immediatamente oltre la soglia e si guarda intorno preoccupata.

VIRGINIA

(a bassa voce)

Giulio.

Con cautela Virginia avanza al centro della sala. Attorno a lei il silenzio è assoluto.
Si guarda intorno, ma tutto sembra normale.
Poi decide di esplorare la casa. Si porta titubante verso la cucina.

92. VILLA PONTECCHIO. CUCINA - INT. NOTTE

Virginia entra in cucina, ma è vuota.
Dal ceppo vicino al lavandino prende un grosso coltello (n.b. lo stesso che aveva trovato fuori posto il primo giorno). Un rumore la fa sussultare. Si volta di scatto ma è tutto nuovamente silenzioso. Con il coltello in mano decide di continuare l'esplorazione della casa.

93. VILLA PONTECCHIO. CORRIDOIO - INT. NOTTE

Virginia prosegue nel corridoio verso le camere, con molta lentezza, guardando dentro alle stanze che incontra: prima la dispensa e poi i bagni.
Infine arriva in prossimità della camera. La porta è socchiusa e una debole luce proviene dall'interno.
Virginia si avvicina e con la mano spinge la porta...

94. VILLA PONTECCHIO. CAMERA - INT. NOTTE

Stacco su Virginia che entra dalla porta: sul suo volto compare un'espressione stupita e terrorizzata. Ha una specie di singulto, come una sorta di urlo soffocato. In mano, al centro del petto, stringe con le due mani il coltello.

Il letto, al centro, è una enorme pozza di sangue con i corpi orribilmente martoriati della Sappini e dell'infermiere.

Stacco nuovamente su Virginia che, paralizzata dall'orrore, fa due lenti passi indietro.

95. VILLA PONTECCHIO. SALONE - INT. NOTTE

Virginia indietreggia lentamente, guardando nervosamente a destra e a sinistra. Alle sue spalle c'è un armadio di foggia orientale.

Virginia fa per girarsi a destra, verso la camera degli ospiti, quando le ante dell'armadio si spalancano di colpo e ne esce Joe Porn.
Il folle la prende alle spalle, bloccandola con un braccio alla gola. Nell'altra mano stringe il piccone, sollevato verso l'alto come una clava.

Virginia lancia un urlo soffocato. Cerca di divincolarsi e con il coltello riesce a colpire Joe Porn ad una spalla.
Lui molla la presa.
Virginia fugge via, verso l'uscita.

Porn si tocca la spalla sanguinante, imprecando e grugnendo.
Poi si lancia all'inseguimento.

96. VILLA PONTECCHIO. GIARDINO - EST. NOTTE

Virginia fugge via.
E' confusa e corre verso la collina sopra la casa.
In mano stringe ancora il pugnale.
Corre per un vialetto di cipressi.
Si volta ed alle sue spalle vede, ad una ventina di metri, la sagoma di Joe Porn che la insegue brandendo il piccone.
Virginia continua a correre.
Si volta, Joe Porn si avvicina.
Corre disperata, urla.
L'inseguimento prosegue, la sagoma di Porn sempre più prossima.
Virginia cade a terra. Si volta, Joe Porn non c'è più.
E' stravolta, ansimando guarda il coltello che stringe nella mano.
Attorno a lei è buio, anche se la luce della luna illumina il paesaggio.
Si rialza, fa alcuni passi, superando alcuni cespugli. Si muove lentamente, cercando di fare meno rumore possibile e prestando attenzione ad ogni possibile suono...
Supera un grosso cespuglio di lentisco ed arriva...

97. VILLA PONTECCHIO. VECCHIA QUERCIA - EST. NOTTE

...ai piedi di una quercia. E' la stessa attorno alla quale aveva visto giocare i bambini il giorno prima.
Le sembra di distinguere una figura, ai piedi del grande albero.

VIRGINIA

Giulio...

Corre verso Giulio, che ha la schiena appoggiata alla quercia, le braccia abbandonate lungo il corpo.
Virginia crolla piangente in ginocchio. Giulio ha molte ferite sul petto: sono ferite profonde; dei grossi buchi neri ed irregolari. Appena Giulio cerca di muoversi densi fiotti di sangue nero sgorgano dalle ferite.

VIRGINIA

Giulio... mio Dio...

GIULIO

Oh Virginia... Joe Porn... è... è stato
lui...

VIRGINIA

Lo so amore... ora ti aiuto io...
stai tranquillo!

Tenta di fermare i fiotti di sangue, con le mani. Il tentativo
è inutile, il sangue la imbratta completamente e continua a
fuoriuscire macchiandole il volto.
Giulio, gli occhi persi nel vuoto, è ancora cosciente.

GIULIO

Virginia... Virginia...

VIRGINIA

Giulio, non ci riesco... amore mio,
non riesco a fermare il sangue...

Virginia singhiozza violentemente, le mani sul petto di
Giulio, il volto vicino a quello del suo uomo.

GIULIO

*(sul suo volto una
smorfia di dolore che
è quasi un sorriso)*

Virginia... ti... ti ricordi di
Orfeo?
Questa volta sono sceso davvero
all'inferno...
verrai a riprendermi?

La testa di Giulio cade sul suo petto.

VIRGINIA

Giulio... nooo, mio Dio...

La camera va sul volto di Virginia, straziato dal dolore.
Alle spalle di lei compare la sagoma di Joe Porn.
Joe fa un passo avanti e spezza un ramo secco sul terreno.
Virginia si volta di scatto, tremante.

VIRGINIA

(piangendo)

Perche!? Perché lo hai fatto!!!

In mano stringe il coltello, e lo protende in avanti, cercando
di proteggersi da Porn.
Porn avanza contro Virginia lentamente. Un ghigno malefico gli
segna il volto. Poi alza il piccone, per sferrare il colpo
mortale.

In sottofondo parte una litania struggente, è l'antica filastrocca che cantava la ragazzina sulla spiaggia, la stessa che cantavano i bambini sotto la quercia e che Porn ripeteva nella sua cella.

Porn si arresta, ha il viso stravolto dalla furia omicida. La sua espressione si fa ora interrogativa, poi preoccupata. Anche il volto di Virginia, inizialmente una maschera di disperazione, si apre ad uno stupore disperato. Si guarda intorno nell'aria, gli occhi si muovono cercando la fonte della litania.

Virginia e Porn sono bloccati, lunghi istanti congelati dall'attesa.

Joe Porn, con le braccia ancora alzate a tenere il piccone, arriccchia il naso; gli occhi sono due fessure. Lentamente, comincia ad urlare, in un crescendo drammatico, mentre si guarda intorno, cercando qualcuno o qualcosa.

DEVOTIS

Nooo! No... Nooo!
Ancora tu, maledetta! Vattene!
Aaargh!

Si volta, per guardarsi alle spalle.

Soggettiva: sul prato alle spalle si vede di sfuggita una ragazzina in abito bianco che corre e scompare dietro ai cespugli. Una risatina infantile.

In sottofondo sempre la filastrocca, la voce è quella della ragazzina.

DEVOTIS

Maledetta, maledetta!!!
Dove sei?

In sottofondo sempre la filastrocca, che però cambia. La voce della ragazzina prima si sovrappone, poi viene sostituita dalla voce di Virginia.

Virginia, in ginocchio, a terra davanti a Porn, le labbra appena si muovono nella flebile cantilena.

Il volto di Virginia è cambiato. La maschera di terrore ha lasciato il posto ad una fredda espressione minacciosa.

Devotis, che ha una smorfia pazzoide, comincia a piangere.

L'inquadratura ritorna sulla bocca di Virginia che canta sommessamente, si sovrappone il canto della ragazzina, poi, fuori sincrono, la voce della ragazzina pronuncia poche parole con tono asettico:

CLORINDA

Ciao... Giovanni, ora ti ho
trovato...
ora giochiamo insieme!

La filastrocca cessa di colpo.
Porn, con gli occhi persi nel buio, abbassa lo sguardo.
Il volto, prima assorto, confuso, si distende in un sorriso commosso, guardando verso il basso, le lacrime scorrono nere sulle guance.

DEVOTIS

Ciao, piccolina...

La sua bocca si riempie di sangue.
Rumore di ossa che si spezzano, di fluidi che sprizzano.
Il piccone cade a terra.
La mano di Porn trema convulsamente.
Sul prato, accanto a Joe Porn, giace la bambola di pezza.
Joe Porn emette un gemito soffocato, mentre altro sangue cola dalla sua bocca.

L'inquadratura si allarga e rivela Virginia, davanti a lui, che stringe con forza il coltello, affondato fino al manico nello stomaco di Porn.

La furia attorno a loro sembra essersi improvvisamente placata.

Porn cade lateralmente al suolo.

Virginia rimane in ginocchio, di fronte a quel corpo senza vita.

Ha uno sguardo sfinito, con i segni delle lacrime impastati alla terra che disegnano due evidenti scie sulle sue guance.

Intanto, fuori campo, la voce di Virginia comincia a recitare:

VIRGINIA (voice over)

...non ho mai capito quale forza mi abbia salvato dalla furia di Joe Porn.

Forse una ragazzina, morta molti anni addietro, e riportata alla vita dagli atti innominabili di un regista pazzo e pedofilo, mi ha usato come strumento della sua vendetta. O forse Joe Porn è stato semplicemente vittima della sua stessa follia.

Qualunque sia la verità, troppi fatti straordinari hanno avuto luogo sulla collina di Pontecchio.

Io voglio credere che lo spirito di Clorinda sia ora tornato al suo eterno riposo, accanto a quello del padre. Un uomo

amorevole e disperato, che
l'ignoranza e la superstizione di
tutto un paese hanno condannato
ad una morte orribile.

98. IL LIBRAIO - INT. GIORNO

Mentre la voce fuori campo continua il suo monologo, l'ultimo frame della scena precedente dissolve sul primo piano di un'illustrazione a matita, quasi ricalcata dalla scena stessa. Poi l'inquadratura si allarga rivelando che il disegno non è altro che l'illustrazione finale di un libro, del quale si scorgono le ultime righe. Coincidono con il testo del monologo fuori campo di Virginia.

Una mano entra nell'inquadratura e con l'indice indica un punto bianco sotto il disegno.
E' quella di un ragazzino vestito da metallaro, sui 17 anni.
Dietro di lui ci sono altre persone in fila.
Siamo all'interno di una libreria.

RAGAZZINO

Mi mette una firma qui, per piacere?

Virginia è seduta ad un tavolo. Accanto a lei una pila di libri. Sta firmando autografi.

VIRGINIA

Certamente.

Virginia mette la sua firma, poi chiude il libro. Finalmente ne vediamo la copertina e ne leggiamo il titolo: "La vendetta di Clorinda" di Virginia Morris.

VIRGINIA

Ecco fatto. Tieni.

Passa il libro al ragazzino che si allontana tutto contento. Una signora, che era in fila dietro al ragazzino, si avvicina. Ha anche lei in mano una copia del libro, come tutte le altre persone in coda.

SIGNORA

Mi può fare una dedica?
Sono una sua grande ammiratrice.
Ma come ci riesce? Sembra che
abbia vissuto davvero quello che
scrive...

Non vedo l'ora che esca il
prossimo?

VIRGINIA

Grazie, ma credo che per qualche
tempo mi riposerò.

Sa, è un lavoro molto faticoso...

FINE